

# ASCOLTA

Pro Regis Benignusculpta Fili præcepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI E AMICI DELLA BADIA DI CAVA (SA)



NATALE 2014

Periodico quadrimestrale • Anno LXII • N. 190 • Agosto - Novembre 2014



BADIA DI CAVA  
CAVA DE' TIRRENI  
1011 - 2011

## Il Natale e la famiglia

Cari amici, gentili ex alunni della Badia e cari lettori di Ascolta, sono lieto di raggiungervi, con questo numero di Ascolta, nell'approssimarsi del Santo Natale. Permettetemi, anzitutto, di esprimere la gratitudine al Signore per l'anno trascorso all'Abbazia della SS. Trinità: un tempo di grazia di Dio, tempo accompagnato dal conforto dello Spirito Santo e sostenuto dalla presenza di Cristo!

Ringrazio di cuore il Signore per questo primo anno di ministero abbatiale e tutti i confratelli monaci, per il loro esempio e la loro perseveranza, per l'impegno con cui si dedicano alla vita monastica e per l'amorevole pazienza con cui sopportano la mia povera persona.

Ringraziamo il Signore per averci accompagnato con la sua grazia e per averci sostenuto con la sua infinita misericordia, soprattutto nei momenti di difficoltà. Alla luce della sua Presenza, anche queste ultime, assieme alle incertezze che a livello non solo economico, ma anche civile, istituzionale e religioso, pesano sul nostro cammino, non debbono affievolire la nostra speranza e il nostro generoso impegno per il futuro.

Sento di dover esprimere un grato pensiero, a nome della comunità monastica, anche al gruppo degli Oblati secolari del nostro monastero che, con la loro testimonianza di vita, illuminata dall'esperienza spirituale di san Benedetto, si impegnano a vivere il Vangelo nel mondo con operosità discreta, orante e silenziosa.

Il nostro grazie, cordiale e amicale, si estende ovviamente anche agli ex alunni, a tutti gli amici, ai benefattori della nostra comunità cavense e a tutti coloro che, in vario modo e a vario titolo, ci vengono incontro e ci aiutano ad arrivare là dove, da soli, non riusciremmo a giungere. Anche per essi rimane immutata la nostra vicinanza amicale e affettuosa che fortifichiamo nella preghiera.

Ma il nostro grazie si eleva al Signore anche per il bene che, pur con i nostri limiti e nella nostra povertà, Egli ci dona di trasmettere a quanti vengono in Badia, per condividere la nostra vita monastica e partecipare alle nostre celebrazioni liturgiche, o per sperimentare, anche sacramentalmente, la pace dello spirito, o per imparare ad



PAOLO DE MATTEI, *Sacra Famiglia*, Badia di Cava, Museo

ascoltare e accogliere sempre meglio la Parola di Dio nella propria vita, o per ricevere un aiuto concreto o anche solo una parola di speranza. Grazie, Signore, perché la tua bontà e la tua misericordia non cessano di raggiungere tanti nostri fratelli e sorelle passando attraverso le nostre piccole esistenze.

Cari amici, viviamo con gratitudine il dono del Santo Natale. Il Natale è festa d'intimità. La famiglia è riunita accanto al presepe, all'albero di Natale, a tavola e, spero, anche alla Messa di Natale. È bello stare insieme a Natale. Le assenze fanno soffrire, la famiglia è una realtà così bella che anche Dio ha voluto averne una. Nascendo come uomo anche Dio ha voluto scaldarsi il cuore a contatto con una mamma e un papà.

La famiglia è il cantiere in cui si costruisce l'uomo, è la prima indispensabile comunità educante. In famiglia si impara ad amare, in quanto si è amati; si impara ad avere fiducia in se stessi, in quanto si viene chiamati per

nome; si impara il rispetto per gli altri, in quanto si è rispettati; qui si scopre il vero volto di Dio, attraverso le cure di papà e mamma.

L'uomo e la donna una volta sposati, diventano segno dell'amore di Dio che si prende cura di ogni suo figlio. L'affetto dei genitori è determinante per la crescita armoniosa del figlio. L'amore è importante in educazione, un figlio cresce se c'è qualcuno che gli vuol bene. «*L'educazione è questione di cuore*», diceva san Giovanni Bosco.

Cari genitori, amate la vita e presentatene ai figli il volto più bello. Siate persone ricche di affetto, capaci di relazioni schiette, di parole vere, insegnamenti preziosi, esempi di vita. Siate persone credibili che vivono con convinzione ciò che chiedono ai figli, persone che si fanno valere con la forza dell'amore e del dono di sé, trasmettendo grandi ideali.

Il Signore che viene nel suo Natale aumenta la nostra fede e rinnovi il nostro desiderio di seguirlo con generosità e gioia, ridia fiato alla nostra speranza e porti a compimento le attese più vere che albergano nel nostro cuore. Renda sempre più forte nelle nostre famiglie, nelle comunità monastiche e nella Chiesa, il vincolo della carità e della comunione. Sono convinto che per volersi bene, per accogliersi gli uni gli altri nella misericordia e nella pace, dobbiamo entrare nello spirito di Betlemme: lo spirito della semplicità e dell'umiltà che porta alla stima reciproca e a gesti di attenzione, di pazienza, di incoraggiamento vicendevoli e di riconoscimento della presenza di Dio tra noi. Che per il dono del suo Natale, Gesù ci faccia crescere nel desiderio del suo amore e nel volerci sempre più bene, stimandoci gli uni gli altri.

Maria, madre e maestra, che ha accompagnato la crescita di Gesù Bambino, ci guida nel cammino di fede.

A tutti voi, auguriamo un santo Natale e un sereno anno nuovo. Il Signore vi colmi di ogni bene nel suo amore. BUON NATALE!

✿ Michele Petruzzelli  
Abate Ordinario

## Dopo il Sinodo straordinario

# Quale il futuro della famiglia?

Da qualche mese si è concluso il Sinodo straordinario sulla famiglia, in preparazione di quello del prossimo anno, onde può apparire opportuno fare delle riflessioni.

È stato affermato che la famiglia è un'invenzione meravigliosa di Dio, oltre ad essere un contratto civile. Conseguentemente è, quindi, un'istituzione essenziale e fondamentale, particolarmente per il rapporto tra i figli e le figure paterna e materna, incaricate di trasmetterne i valori. In questo compito è nascosto il segreto del futuro della vita della società, nella quale sia messo da parte l'egoismo individuale, quello dell'io personale. Perciò la famiglia rimane il fondamento della convivenza e la garanzia contro lo sfaldamento sociale, nella convinzione che, come ci ha insegnato il beato Paolo VI, la famiglia sta alla base dell'amore, riconoscendola nella sua dimensione naturale, nell'amore fra uomo e donna, in un rapporto indissolubile e aperto alla vita.

Papa Francesco, in occasione del *Colloquio internazionale sulla complementarietà tra uomo e donna*, ha richiamato al valore del matrimonio ricordando che lo Spirito Santo dà a ciascuno doni diversi in modo che quelli di ognuno possano contribuire al bene di tutti e, nella famiglia, si verifica il primo ambiente in cui si possono apprezzare i doni dell'uno con quelli degli altri; si crea quella scuola dove s'impara l'arte del vivere insieme.

Con questo spirito e con questa convinzione molti matrimoni possono evitare di dissolversi o di sfociare nel divorzio, assicurando alla famiglia una costituzione salda ed una navigazione sicura, creando i presupposti per quell'educazione dei figli che possa assicurare ad ognuno – e ad ogni famiglia – di arrivare al porto.

La prima conclusione della richiamata assise della cristianità è stata quella di porre la famiglia in un ruolo centrale nel cuore della vita della Chiesa. In effetti si accetta la sfida dei tempi impegnandosi a valutare anche nuove domande e nuove inquietudini, senza mettere però in discussione il prezioso tesoro della tradizione.

In questa ottica potrebbe essere valutata – ed accettata – la proposizione del cardinale Angelo Bagnasco, il quale ha sottolineato che “la famiglia dovrebbe qualificare e fondare l’Europa, casa dei popoli e di storie, che si riconosce nelle sue origini, che non si vergogna dei suoi valori religiosi ed umanistici, che non cede alle pressioni ideologiche, che non snatura l'uomo e la sua sorgente naturale, la sua prima scuola di virtù e di socialità”.

Il Sinodo straordinario ha posto in evidenza i problemi veri riguardo al matrimonio ed alla famiglia fra i credenti; ha richiamato l'attenzione sui figli e sui divorziati ed ha creato problemi non lievi, sorti, anche, nei rapporti fra il Papa ed alcuni Cardinali.

Ciò porta ad orientarsi verso il provvisorio e con il matrimonio, come impegno pubblico, si cerca di avviarsi a vivere in una cultura del provvisorio. Spesso si parla di “libertà”, ma invece si incontrano situazioni di vulnerabilità nelle quali la sofferenza dei figli, oltre che essere di danno agli stessi, procura anche danni all'intera società.

In effetti si può correre il rischio di coinvolgere i giovani nella non necessità di un amore forte e duraturo. Infatti la famiglia non può essere un fenomeno “provvisorio” e deve poter contare su un matrimonio duraturo e bene unico per il futuro della società, sfuggendo ai... pericoli di

una eccessiva “modernità”.

È proprio in questo antagonismo fra “modernità” e “tradizione”, in atto da circa mezzo secolo, che si dovrà trovare la chiave di un discorso per il futuro cammino della famiglia.

La Chiesa è ferma nella sua convinzione che il matrimonio sia “l’architrave del legame intergenerazionale tra esseri umani concepiti non come semplici aggregati di cellule, bensì come soggetti personali, unici ed irripetibili” ed ogni strada diversa deve tener conto del valore della famiglia.

Fra le tante tendenze il Papa resta il garan-

te del rispetto alle istanze evangeliche, anche se recependo le risultanze del dibattito acceso e, anche, trasparente, dovrà valutare i due punti più controversi: la comunione ai divorziati e l’atteggiamento sugli omosessuali, anche se su tali argomenti si auspica di avviarsi verso percorsi “di accoglienza e di misericordia”.

Se si vive in una Chiesa impegnata in un dialogo con la complessità delle culture, si deve anche poter incontrare una Chiesa pronta a scommettere sulla famiglia quale cellula vitale per il futuro del mondo.

**Nino Cuomo**

## Il Medioevo piace. Ma non si studia



Franco Cardini conclude alla Badia il convegno di studi “Schola Dominici servitii” il 9 luglio 2011

Tra le mille rievocazioni medievali, che si moltiplicano specialmente d'estate, offriamo la brillante riflessione del medievista toscano Franco Cardini, tra l'altro noto agli ex alunni e amici della Badia come membro del Comitato Nazionale del Millennio della Badia, ancora attivo, e come relatore più atteso nel convegno di studi tenuto alla Badia nel luglio 2011.

Il Medioevo impazza. Cinema, televisione, *play games*, giochi di piazza, “rievacazioni storiche”, saghe di qualunque tipo, *gadgets*, “soldatini”, armi e utensili medievali artigianalmente riprodotti, perfino “musei della tortura” (!) e “cucina medievale” (?). Vi sono città intere dove in certi giorni di festa tutti si travestono da “gente del Medioevo” e giocano al Medioevo. In un paese che compra pochi libri e ne legge meno ancora, l’ultimo “successo annunciato” di Dan Brown giunto fresco in libreria con un titolo allusivo al massimo poeta medievale, Dante, arriva subito al top delle classifiche di vendita.

Bene: in fondo, la Modernità giunta alla sua fase conclusiva e trascolorante nel Postmoderno è ancora ferma, per certi versi, all'Illuminismo e al Romanticismo: e il fascino del Medioevo dipende largamente – Inquisizione, Graal, Templari & Co. – dalla querelle interna ai «due secoli / l'un contro l'altro armato», come li definiva il Manzoni. Chi ha ragione: Voltaire o Walter Scott? Diderot o Novalis? Tempo della barbarie e della superstizione o età della fede, del sentimento, della libertà e della fantasia? “Tenebre medievali” o “Luce del Medioevo”? Leggenda Nera o Leggenda Aurea?

Intanto, fra Robin Hood, Disneyland, Tolkien e *swords and dragons*, sono più di due secoli che i ragazzi di tutta Europa sognano l’Età di Mezzo. E non parliamo della Chiesa, il cui capo ha or ora assunto il nome di un grande santo del

XIII secolo. E dei rivoluzionari, che sono da sempre dei «fanatici dell’Apocalisse», come li definiva oltre mezzo secolo fa Norman Cohn, e che eternamente guardano ai modelli degli eretici e dei ribelli medievali. D’altronde, non si fa che parlare di “nuovo Medioevo”, di nuovi barbari, di Medioevo Prossimo Venturo che sarebbe alle porte. Insomma: veniamo dal Medioevo, andiamo verso il Medioevo. Medioevo dappertutto, Medioevo per sempre.

E vabbè. Intanto però, nelle nostre Facoltà universitarie le cattedre di storia o di filologia collegate al Medioevo si vanno spengendo l’una dopo l’altra. A Firenze, Benigni fa l’*en plein* recitando Dante in piazza ma la cattedra di filologia dantesca che fu di Michele Barbi tace, mentre Società Dantesca Italiana e Società Dante Alighieri sono in affanno.

Centri di studio prestigiosi, come quello di Spoleto dedicato all’Alto Medioevo e diretto da Enrico Menestò o quello fiorentino dedicato al latino medievale che fu di Claudio Leonardi e ora è di Agostino Paravicini Baglioni, vivacchiano. Attenzione: qui parliamo di luminari di livello internazionale, non di *traveler* dell’insegnamento e della ricerca. Gli studenti emigrano verso altre discipline, gli specializzati di sovente alto livello che non hanno avuto la “fortuna” di rifugiarsi in qualche scuola media – un Giuseppe Ligato, una Chiara Mercuri – o di godere (si fa per dire) di una precaria e smagrita borsa di studio fuggono all'estero. Solo qualcuno più fortunato sta in archivio o in biblioteca, tipo Barbara Frale o Paolo Evangelisti.

I fans del Medioevo corrono evidentemente a centinaia di migliaia a comprarsi l’ultimo Norman Cohn: quanti di loro hanno mai letto una riga di Huizinga o di Bloch, o magari di Le Goff, per tacere i nostri bravissimi italiani da Chittolini alla Frugoni a Sergi a Merlo a Montanari? A Roma in questi giorni si discute della bizzarra contraddizione in un luogo a ciò quant’altri mai deputato: l’Istituto storico italiano del Medioevo, ente pubblico insediato nella splendida borrominiana Chiesa Nuova e presieduto da Massimo Miglio, Accademico dei Lincei. Perché il Medioevo va di moda e gli studi medievistici non pagano, *non dant panem*, non hanno successo nella società dei consumi e dello spettacolo (del resto anch’essa ora in crisi)? Che cosa c’è che non va? Ne hanno colpa gli addetti ai lavori troppo élitisti e magari un po’ noiosi, i media distratti, il pubblico disinformato, il livello culturale medio ormai penoso?

Insomma, il Medioevo non è proprio morto, tuttavia non si sente troppo bene: ma potrebbe star meglio. Allora, Viva il Medioevo.

**Franco Cardini**  
(da “Avvenire” – riproduzione concessa)

# Il premio speciale Badia a Claudia Koll

## Concorso Fotografico Nazionale “Riflessioni urbane”

«Il mondo non ha bisogno di maestri ma di testimoni della fede». Sono state proprio le parole del Beato Paolo VI il “fil rouge” dell’emozionante serata di domenica 16 novembre all’Abbazia Benedettina della SS. Trinità di Cava de’Tirreni, in occasione della cerimonia di consegna del IV “Premio Speciale Badia” a Claudia Koll.

Dopo il Comm. Arturo Mari, storico fotografo del Vaticano, il M° Mons. Marco Frisina ed il noto giornalista Rai Rosario Carello, dunque, si arricchisce di un altro nome eccellente l’Albo d’Oro dell’iniziativa nata nel 2011, anno del Millenario dell’Abbazia cavense, e fortemente voluta dalla comunità monastica della Badia per attribuire un prestigioso riconoscimento ad importanti personalità nel campo artistico, sociale e culturale, con riferimento alla sfera religiosa.

La motivazione che ha portato la Comunità benedettina ad assegnare il Premio Speciale Badia 2014 all’attrice Claudia Koll è stata la seguente: «Per il coraggio dimostrato nell’aver saputo affrontare un cammino interiore, che, attraverso “riflessioni” profonde, l’ha portata ad un radicale cambiamento, che ha dato risposta alle domande alte sul senso profondo della vita, con la condivisione della sofferenza degli ultimi e la testimonianza, anche attraverso opere significative, della sua grande fiducia nel Signore».

Quest’anno, però, il riconoscimento è stato soltanto “virtuale”, dal momento che la Koll ha rifiutato il premio in argento, preferendo che la somma destinata alla realizzazione della scultura argentea fosse devoluta alle attività di beneficenza della sua Onlus.

Intervistata dal Padre Abate Dom Michele Petruzzelli, che palesando insospettabili doti giornalistiche gli ha rivolto dieci interessanti domande, Claudia Koll ha letteralmente “rapito” la foltissima platea con la sua testimonianza. L’attrice romana ha raccontato gli episodi significativi che l’hanno portata a vivere l’esperienza di riscoperta della fede. «Sono cresciuta in una famiglia cattolica praticante - ha esordito la Koll - sono stati i miei genitori, e soprattutto



Foto Angelo Tortorella

**Claudia Koll mostra il premio appena ricevuto dal P. Abate. Da sinistra: prof. Armando Lamberti, P. Abate, Claudia Koll, Agostino Zito.**

mia nonna, che recitava tutti i giorni il Rosario, a trasmettermi la fede attraverso la loro testimonianza di vita. Quando sono nata, mia mamma è stata male e ha rischiato di morire. E lei, anziché chiudersi alla grazia di Dio, ha accettato con umiltà quella situazione e mi ha affidata alla Madonna di Pompei. Affidamento, questo, che ho avvertito nel corso della mia vita e in più di un appuntamento ho avvertito la sua vicinanza». Dopo gli anni della gioventù passati lontano dalla Chiesa, ad un certo punto, agli albori del terzo Millennio, arriva il momento della conversione.

Prima di riabbracciare l’amore di Cristo, Claudia Koll però ha dovuto attraversare altri momenti di inquietudine personale, che ebbero ripercussioni anche sulla sua carriera artistica «Un giorno stavo interpretando la parte di una donna che doveva piangere: a differenza

del solito le lacrime proprio non mi uscivano. Qualcosa mi bloccava, non entravo proprio nella parte» - ha raccontato. «Fu allora che Geraldine, la mia assistente di scena, mi rivolse parole molto schiette ed esplicite: Claudia, come puoi pretendere di essere credibile in scena, se nella tua vita privata c’è così poca autenticità?». L’attrice ha poi raccontato alcuni strani fenomeni (scintille sotto il tappeto, fogli di carta che da terra si depositavano sul tavolo) che la portarono a prendere tra le mani un crocifisso e pregare il Padre Nostro.

Ed è proprio da quel momento che è iniziato il graduale cambiamento interiore e spirituale di Claudia Koll, suggellato, poi, dopo aver varcato nel 2000, in occasione del Grande Giubileo, la Porta Santa. «In seguito a quell’esperienza - ha raccontato la Koll - non fui più la stessa. Il Signore mi ha risollevato dopo che avevo davvero toccato il fondo».

Dopo la consacrazione alla Divina Misericordia alla quale ha invitato tutti i fedeli ad affidarsi, nel 2005 Claudia Koll ha fondato l’associazione onlus “Le opere del Padre”, che dà aiuto alle persone con particolari sofferenze, sia fisiche che psicologiche, in Italia, in Africa, in Burundi e in Myanmar. Anche il suo modo di fare spettacolo è cambiato: oggi la Koll dirige l’Accademia di spettacolo che lei stessa ha fondata per la preparazione degli attori di domani.

Oltre alla consegna del “Premio Speciale Badia” a Claudia Koll, nel corso della stessa serata si sono svolte anche le premiazioni del IV Concorso Fotografico Nazionale, organizzato dal Club Fotografico Cavese (CFC), ed avente per tema “Riflessioni urbane”. Per la sezione “colore”, il primo premio è andato ad Alfonso Salsano, seguito da Maria Pirro e da Linda Lachkar. Nella sezione “bianco e nero”, invece, a trionfare è stato Francesco Gioiella, affiancato sul podio da Sossio Mormile e Carmen Liguori.

L’intensa serata, presentata dal professore Armando Lamberti, si è conclusa con il taglio del nastro della mostra fotografica allestita nel corridoio d’ingresso dell’Abbazia, dove sono state esposte le foto più belle selezionate dalla giuria del concorso.

L’appuntamento con la V edizione del “Premio Speciale Badia” e del Concorso Fotografico Nazionale è fissato per il prossimo anno.

**Valentino Di Domenico**

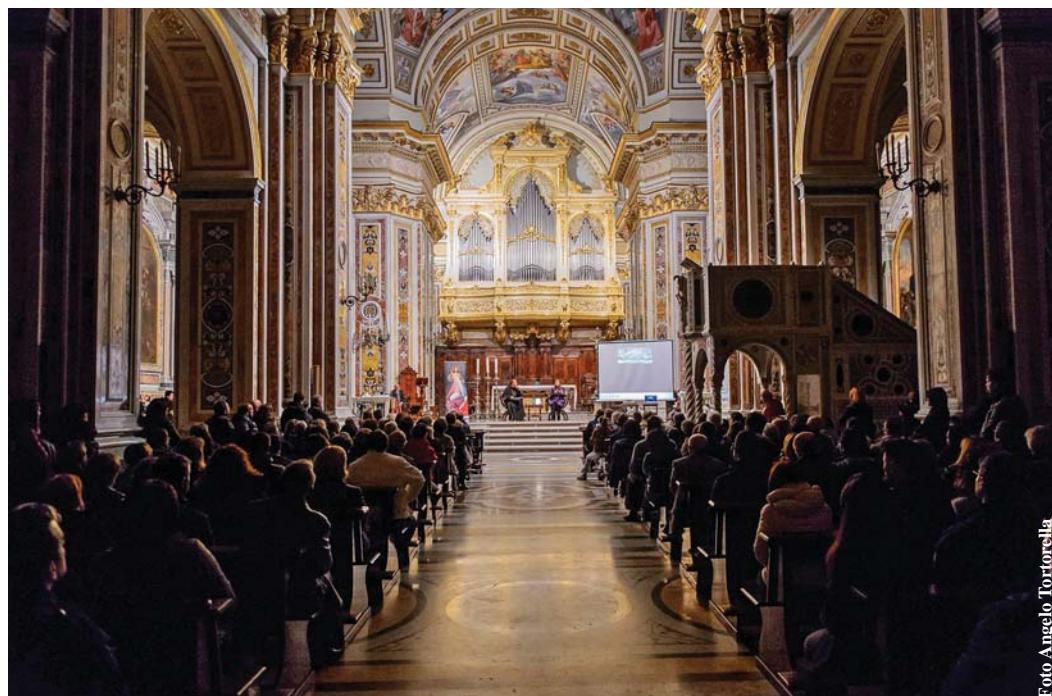


Foto Angelo Tortorella

Nella Cattedrale tutti ascoltano con interesse la testimonianza dell’attrice intervistata dal P. Abate

*Il P. Abate  
e la Comunità monastica  
augurano  
buon Natale  
e felice anno nuovo  
agli ex alunni, agli amici  
e a tutti i lettori di  
“Ascolta”*

## *Le opere del Millenario*

# Il restauro della cripta e del chiostro

I lavori di restauro della cripta e del chiostro dell'Abbazia della SS. Trinità di Cava de' Tirreni sono stati eseguiti dalla Soprintendenza BAP di Salerno e Avellino con un finanziamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il fondo dell'otto per mille dell'IRPEF.

I restauri hanno riguardato gli ambienti della cripta e del chiostro; nei locali della cripta, e precisamente nella cappella di San Germano, è stato sostituito il pavimento in cotto industriale, posizionato alcuni decenni fa, con un battuto di cemento, in continuità con gli altri ambienti, e restaurati gli antichi altari. Sono stati sostituiti, inoltre, i gradini della scala di accesso al chiostro, realizzati con mattoncini, che negli ultimi decenni per effetto dell'umidità di risalita si erano consumati, utilizzando lastre di travertino, materiale meno permeabile e ampiamente utilizzato nei restauri dell'Abbazia.

Per salvaguardare la sicurezza dei visitatori sono stati posizionati dei passamano, in corrispondenza delle scale, e collocati dei vetri al posto delle precedenti ringhiere nella cappella di San Germano.

Sono stati eliminati i fili a vista dell'impianto di illuminazione e sostituiti tutti i corpi illuminanti della cripta, oramai desueti, non a norma e poco efficienti. Utilizzati proiettori a led, a tonalità calda con diverse ottiche, per far risaltare gli elementi artistici di rilievo; proiettori a led ad incasso a pavimento per illuminare gli affreschi delle volte nella cappella di San Germano; lampade a risparmio energetico fluorescenti con illuminazione a fascia diffusa e segnapassi lungo il percorso di visita della cripta.

L'intervento di restauro del chiostro dell'Abbazia ha riguardato il rifacimento dei terrazzi di copertura e le relative canalizzazioni di scarico delle acque meteoriche e la conservazione del materiale lapideo, degli intonaci e della parete in opus che riveste la parte rocciosa sullo sfondo del braccio di nord est.

La particolare collocazione del chiostro, incastonato sotto la montagna che aggetta sul portico, fa sì che l'ambiente sia costantemente umido; sia nelle stagioni fredde, quando la roccia carica di acqua piovana impregna il braccio addossato ad essa, che nelle stagioni calde, con la roccia che continua lentamente a drenare acqua all'esterno e il raggio del sole che fa capolino all'interno del chiostro.

In queste stagioni si crea un ambiente caldo/umido, come in una serra, che favorisce lo sviluppo di funghi, alghe, muffe ecc. Questi agenti biologici, attaccandosi alle preziose colonne di



Il chiostro dopo il "discreto" restauro

spoglio, ai sarcofagi, alle pareti ad opus e agli intonaci, degradano irrimediabilmente le superfici di detti manufatti.

Le operazioni di restauro, attraverso l'azione di un trattamento biocida e la successiva applicazione di solventi specifici coadiuvati da mezzi meccanici, hanno liberato le superfici dagli attacchi biologici e dallo sporco carbonatato. Le parti degradate ed indebolite sono state consolidate e successivamente su tutta la superficie è stato passato un protettivo in modo da creare una condizione sfavorevole a nuovi attacchi.

L'intervento di restauro, oltre a restituire ai materiali compositivi le proprietà meccaniche perdute, ha fatto riscoprire sia la particolarità della parete di fondo ad opus con malta di coccipesto e laterizi che la policromia delle colonne in marmo del chiostro.

Sono stati restaurati gli intonaci delle pareti e delle volte dei bracci di nord-est e ovest, i quali, a causa dell'ambiente sfavorevole, avevano subito diversi interventi d'integrazione che, oltre ad essere incoerenti tra loro, erano stati realizzati con malte non idonee, spesso sovrapposte all'intonaco originale.

Per questo motivo, durante le fasi di restauro, si è ritenuto di rimuovere tutte le sovrapposizioni e successivamente di integrare, con l'uso di malte naturali, solo i buchi e le parti mancanti. Inoltre le malte degradate e macchiate sono state equilibrate cromaticamente per restituire alle superfici l'originalità e l'omogeneità perdute.

All'esterno del chiostro è stata ricomposta la partitura della parete di nord est, recuperando le antiche specchiature, trattate con intonaco rustico, manomesse nei restauri del secolo scorso.

Infine, anche nel chiostro sono stati sostituiti tutti i corpi illuminanti, non più a norma e faticosamente, con elementi, come nella cripta, aventi protezione IP65 adatti ad ambienti esterni:

1) lungo i bracci sono stati po-



Croce sul muro medievale del lato nord del chiostro: idea di un artigiano devoto?

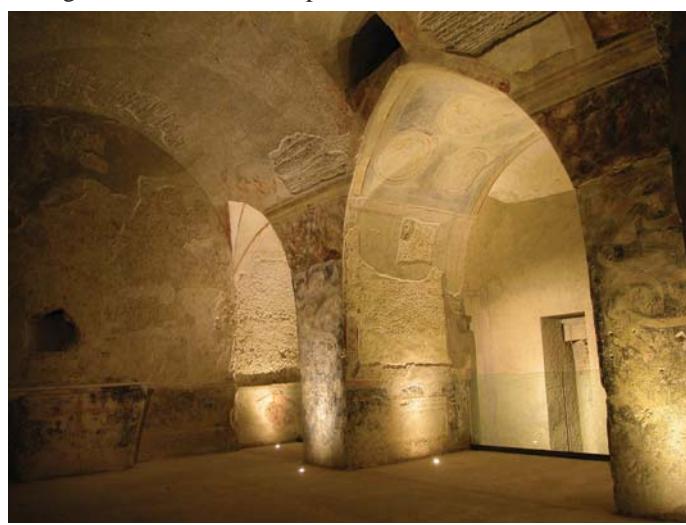
sizionati i segnapassi con lampade a risparmio energetico fluorescenti e le lampade a parete, con sorgente luminosa a led e ottica diffusa a luce indiretta;

2) all'esterno sono stati sostituiti i proiettori che illuminano la parte centrale del chiostro e la soprastante parete rocciosa.

**Lorenzo Santoro**

### Realizzazione dei lavori

RUP (responsabile unico del procedimento): il soprintendente ing. Gennaro Miccio; progettista e direttore dei lavori: arch. Lorenzo Santoro con la collaborazione dei geometri Orazio Di Masi e Antonello Trevisone; assistente tecnico Antonio Siniscalchi. Ditta esecutrice dei lavori: impresa ingg. Mario e Paolo Cosenza di Napoli e per i restauri degli intonaci, Gaetano Corradino, della soc. Ambra Restauri di Napoli.



Cripta, la cappella di S. Germano con nuova illuminazione

## Storia & Storie della Badia

*Microfilm dei manoscritti monastici*

### La Badia di Cava in un progetto di respiro mondiale

Su "Il Sole 24 Ore" del 28 settembre scorso è apparso un articolo - "Benedettini e nuovi barbari" - che ha suscitato l'interesse di alcuni ex alunni. È noto, infatti, che lo Stato Islamico ha distrutto recentemente uno straordinario patrimonio della lingua e cultura siriaca nei pressi della città irachena di Mossul, dove il Cristianesimo ebbe la sua prima diffusione. Non è noto, invece, come i benedettini hanno salvato parte del prezioso materiale. Vediamo in breve come.

Alcuni benedettini americani, riflettendo sulla distruzione di Montecassino del 1944, lanciarono il progetto di fotografare i manoscritti monastici considerando l'eventualità di una nuova catastrofe. L'ambizioso progetto partiva dall'abbazia di Collegeville, nel Minnesota, che aveva anche una Università, e coinvolgeva dapprima i più importanti monasteri benedettini dell'Europa, tra i quali anche la Badia di Cava. Sin dal dicembre 1963 l'Abate Primate D. Benno Gut scriveva all'Abate Mezza, raccomandando e benedicendo l'iniziativa di microfilmare "in un solo corpo di documenti i nostri manoscritti monastici". L'anno successivo, l'abate Baldwin Dworschak di Collegeville, in una lettera all'abate Mezza datata 8 settembre 1964, illustrava il progetto di "fotografare, mediante microfilm, le raccolte di manoscritti dei monasteri benedettini in Europa", e assicurava: "non abbiamo assolutamente intenzione di stampare né di pubblicare in alcun modo tale raccolta. La nostra sola intenzione è di dare un vero contributo: cioè il raccogliere l'intero corpo di manoscritti benedettini in una sola collezione di microfilm e di depositare tale complesso filmato sia in Europa che in America, nelle biblioteche di Sant'Anselmo e di St. John (di Collegeville, n. d. r.), dove sarebbero alla disposizione degli studiosi". Indicava poi il P. Oliver Kapsener, monaco di Collegeville, come esecutore del progetto in Europa. A quanto si poteva capire, era proprio P. Kapsener il "motore" del progetto. E Collegeville aveva tutti i crismi per un'opera così impegnativa, a cominciare dalle forze in campo: una schiera di monaci che, tra sacerdoti, chierici e conversi raggiungeva il numero di 366, come risulta dall'Annuario dell'Ordine Benedettino del 1965 (a Cava eravamo solo 30). Inoltre due enti privati americani offrivano "un sussidio iniziale per finanziare quest'impresa" (dalla lettera dell'8 settembre 1964).

Il 23 ottobre 1964 giunse la lettera operativa di P. Kapsener circa il "Monastic Manuscript Microfilm Projet". D. Angelo Mifsud, allora bibliotecario e archivista della Badia, accolse la proposta con l'entusiasmo e la concretezza che gli erano propri.

Durante la permanenza nel noviziato, avevo collaborato con il P. Maestro D. Angelo nella biblioteca e in seguito nel laboratorio fotografico, dopo un rapido corso nell'Istituto di Patologia del Libro di Roma, frequentato insieme con D. Simeone Leone. Accettai di eseguire il microfilm dei 65 codici: il negativo e una copia positiva per l'Abbazia di Collegeville, una seconda copia positiva per il Collegio internazionale di S. Anselmo in Roma. Lavoro da inserire tra gli altri: conduzione dell'alunno monastico, insegnamento e corso di laurea da completare. Gli strumenti: un microriproduttore "record elettrico" della Remington Rand Italia, completamente manuale, e una camera oscura ben attrezzata,

dove si sviluppavano manualmente fino a 10 metri di pellicola alla volta. La svilupatrice continua serviva solo per le lunghe pellicole positive.

Intanto il P. Oliver Kapsener aveva fissato il suo quartiere generale in Austria, in giro per i monasteri in un lavoro frenetico, sempre attento al lavoro che si svolgeva a Cava attraverso la corrispondenza.

Finalmente il 29 dicembre 1966 D. Angelo Mifsud comunicava a P. Kapsener che erano pronti i microfilm dei primi 30 codici e chiedeva, in base alle leggi italiane, una dichiarazione scritta che non sarebbe stato riprodotto nessun manoscritto o parte senza il permesso della Biblioteca di Cava. Il 28 gennaio 1967 Kapsener mandava la dichiarazione, lasciandosi andare a uno sfogo di soddisfazione, che illumina sulla vastità del lavoro in corso: avevano fotografato fino ad allora 6200 manoscritti in Austria! Da successiva corrispondenza si rileva che il team completò il lavoro in Austria nel 1973 e dallo stesso anno passò in Spagna, coordinato da P. Urban Steiner, pure monaco di Collegeville.

I mutamenti avvenuti alla Badia nel 1967 con il passaggio di D. Angelo Mifsud a S. Martino delle Scale e l'affidamento di nuovi incarichi a chi scrive, non consentirono di continuare la fotografia dei codici. Nove anni dopo, il 1º aprile 1976, l'Università dei Benedettini di Collegeville, tramite il dott. Julian G. Plante, mi propose il completamento del lavoro. Il successivo 21 giugno potei inviare il microfilm degli altri 35 codici, ma solo il negativo. D'altronde era facile, soprattutto in America, ricavare le due copie positive con le tecniche avanzate. La risposta di Collegeville del 16 agosto 1976, a firma di Julian G. Plante, offre il senso della

lungimirante operazione: "Siamo felici di essere stati associati con la Badia di Cava e vogliamo ringraziarvi per la vostra partecipazione al nostro programma di microfilmatura".

Dal 1965 a oggi il progetto dei confratelli americani non è cambiato, ma è progressivamente migliorato. All'inizio si leggeva nell'intestazione della corrispondenza di P. Kapsener: "Monastic Manuscript Microfilms" (microfilm di manoscritti monastici); nel 1976, il dott. Plante usava l'intestazione "Hill Monastic Manuscript Library", in acronimo HMML, dal momento che il materiale raccolto aveva già creato una Biblioteca di manoscritti monastici, annessa alla Saint John's University dei Benedettini. In seguito c'è stato un notevole balzo in avanti con l'interesse non solo ai manoscritti monastici, ma anche ai manoscritti di altri enti, come università, province, chiese, conventi. Ulteriore progresso, il passaggio all'Europa orientale e al Medio Oriente, fino ad arrivare nel 2009 in Iraq, dove l'opera lungimirante dei benedettini ha prevenuto l'atto di barbarie dello Stato Islamico. L'acronimo è rimasto quello originario - HMML-, ma con una nuova lettura: "Hill Museum & Manuscript Library" ricco di oltre 120 mila manoscritti.

A cinquant'anni dalla proclamazione di S. Benedetto a Patrono d'Europa, compiuta da Paolo VI a Montecassino il 24 ottobre 1964, è legittimo esultare perché i suoi monaci seppero sogniogare i barbari del medioevo con la croce, con il libro e con l'aratro, ma anche perché oggi riescono a vincere i nuovi "barbari" più scaltriti e più pericolosi.

**D. Leone Morinelli**

### Curiosità I personaggi della tela di Anzino nella Basilica

Molti non sanno che i personaggi rappresentati nella tela di Giuseppe Anzino sull'entrata della Cattedrale, datata 1939, sono ritratti veri, addirittura proiettati e dipinti con la collaborazione di D. Raffaele Stramondo. L'identificazione fu possibile grazie all'aiuto di D. Pietro Bianchi e D. Placido Di Maio.

1. ?, 2. Abate D. Ildefonso Rea, 3. ?, 4. D. Mauro De Caro, 5. Abate D. Ildefonso Schuster, 6. ?, 7. D. Pietro Pasciuti, 8. D. Adelelmo Mioia (?), 9. D. Bernardo Calabrese, 10. ?, 11. D. Fausto Mezza, 12. D. Benedetto Evangelista, 13. D. Pio Mezza, 14. D. Gregorio Portanova, 15. D. Guglielmo Colavolpe (non fu Abate, au-

gario del pittore?), 16. D. Eugenio De Palma, 17. Mauro (poi D. Raffaele) Stramondo, 18. Sig. Gagliardi (di Napoli), 19. Comm. Leopoldo Siani (il donatore della tela), 20. Giuseppe Anzino (il pittore), 21. D. Alferio De Cristofaro, 22. D. Beda Nicolucci, 23. ?, 24. D. Anselmo Serafin, 25. Mons. Placido Nicolini, Vescovo di Assisi, 26. D. Leone Mattei Cerasoli, 27. D. Giovanni Leone, 28. D. Guglielmo Rea, 29. D. Simeone Leone, 30. D. Costabile Scapicchio, 31. Canio (poi D. Placido) Di Maio, 32. Antonio Pecci, 33. Egisto Biagini.

La tela ricorda il riconoscimento del culto dei Beati nel 1928.

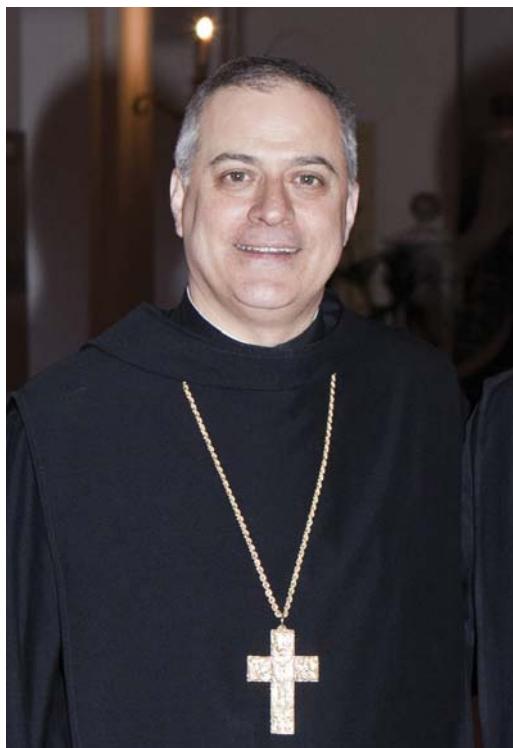


# LA PAGINA DELL'OBLATO

## Nuovi Abati nella Provincia italiana della Congregazione

### D. Donato Ogliari

Abate Ordinario di Montecassino



Il Santo Padre Francesco ha nominato Abate Ordinario dell'Abbazia Territoriale di Montecassino il Rev.mo P. Donato Ogliari, finora Abate del Monastero di Santa Maria della Scala in Noci.

Nato a Erba (Como) il 10 dicembre 1956, è entrato da ragazzo nell'Istituto Missioni Consolata e vi ha percorso l'iter formativo fino al sacerdozio. Dopo il liceo classico, ha frequentato il biennio filosofico a Torino e il triennio di Teologia a Londra, dove ha ottenuto il Baccalaurato in Teologia e il Diploma di Master of Arts in Scienze Religiose. Ha emesso la prima professione nell'Istituto della Consolata, a Torino, il 3 settembre 1978 ed è stato ordinato sacerdote il 3 luglio 1982.

Dopo l'Ordinazione sacerdotale ha fatto una breve esperienza in campo formativo e ha poi proseguito gli studi presso la Katholieke Universiteit di Lovanio (Belgio) dove ha conseguito il Baccalaureato in Filosofia, la Licenza e il Dottorato in Sacra Teologia.

Nel 1988 ha chiesto di entrare nell'Abbazia di Praglia (Padova) per iniziare la vita monastica ed essere poi destinato all'Abbazia Madonna della Scala di Noci (Bari), dove è entrato nel 1989 ed ha emesso i voti solenni nel 1992. Qui ha ricoperto l'incarico di Direttore editoriale della rivista "La Scala", dal 1990 ad oggi, di Maestro dei Novizi, dal 1993 al 1999, e di Priore Amministratore, dal 2004 al 2006.

Nel 2006 è stato eletto Abate della medesima comunità pugliese, ricevendo la Benedizione Abbaziale il 7 ottobre 2006.

Nella Provincia italiana della Congregazione Benedettina Sublacense ha rivestito il ruolo di Consigliere (dal 2003 al 2012) e di Presidente della Commissione per la Formazione (2003-2008). Dal 2008 è Vice-Presidente della Conferenza Monastica Italiana (C.I.M.) e dal 2012 è Visitatore dei monasteri italiani della Congregazione Benedettina Sublacense Cassinese.

Ha, al suo attivo, la pubblicazione di alcuni libri e di numerosi articoli, soprattutto di carattere teologico e spirituale.

Sabato 22 novembre ha iniziato il ministero abbaziale con la solenne celebrazione eucaristica nella Cattedrale di Montecassino presieduta da S. Em. il Card. Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione per i Vescovi. Per la Badia ha partecipato il P. Abate.

### D. Riccardo Guariglia

Abate Ordinario di Montevergine

Il 20 settembre 2014 il Santo Padre Francesco ha nominato Abate Ordinario dell'Abbazia Territoriale di Montevergine il Rev.mo Padre D. Riccardo Luca Guariglia, monaco della medesima Abbazia, finora Priore claustrale e Maestro dei Novizi.

Nato il 2 marzo 1967 a S. Maria di Castellabate, allora diocesi della Badia di Cava, ora di Vallo della Lucania, è entrato in monastero il 26 febbraio del 1992 e il 14 agosto ha iniziato il noviziato canonico. Emessa la professione solenne nel 1997, dopo gli studi filosofico-teologici nell'Istituto teologico Madonna delle Grazie di Benevento, è stato ordinato sacerdote il 29 aprile del 2000 dall'arcivescovo Francesco Pio Tamburrino, già abate di Montevergine. Nel 2001 ha iniziato il corso di studi in sacra liturgia nel Pontificio istituto liturgico di Sant'Anselmo di Roma, conseguendo la licenza. Nel 2004 è stato nominato economo della comunità monastica. Dal 2006 insegna liturgia fondamentale all'Istituto teologico di Benevento. Nel 2009 è divenuto priore claustrale e maestro dei novizi di Montevergine. Attualmente è anche consigliere del Visitatore della Provincia italiana della Congregazione benedettina Sublacense Cassinese.

### Riorganizzazione delle abbazie territoriali

A proposito della riorganizzazione dell'abbazia di Montecassino e della diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, disposta giovedì 23 ottobre da Papa Francesco, il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, padre Federico Lombardi, ha diffuso una nota esplicativa nella quale sottolinea che la Chiesa ha sempre avuto particolare sollecitudine per la vita monastica e perciò il Concilio Vaticano II ha insistito sulla necessità di consolidare il ruolo dell'abate come padre della comunità religiosa, il cui ministero è dedicare la propria vita al monastero, senza essere occupato dalle attività proprie degli ordinari di circoscrizioni ecclesiastiche. Quindi ricorda che Paolo VI, nel motu proprio *Catholica ecclesia* del 23 ottobre 1976, aveva raccolto l'indicazione formulata dai padri conciliari, stabilendo che le abbazie territoriali non fossero più erette in futuro e che quelle esistenti fossero «più idoneamente definite quanto al territorio» o «trasformate in altre circoscrizioni ecclesiastiche». Con tale disposizione si voleva favorire una più specifica identità e un quadro giuridico più consono alla vita monastica, e assicurare ai fedeli che vivono nei territori abbaziali una cura pastorale più rispondente alle esigenze del mondo odierno.

Di conseguenza, prosegue la nota, per promuovere tale prospettiva, realizzandola in armonia con gli accordi concordatari con lo Stato



Ha ricevuto la benedizione abbaziale sabato 18 ottobre nella Cattedrale di Montevergine da S. Em. il Card. Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli e Presidente della Conferenza Episcopale Campana. Dalla nostra Badia hanno partecipato il P. Abate D. Michele Petruzzelli, D. Luigi Farrugia e D. Massimo Apicella.

L'Abate Guariglia ha compulsato la storia monastica del Cilento per conoscere eventuali abati cilentani. La ricerca ha confermato che è lui il primo Abate benedettino proveniente dal Cilento, ovviamente dell'epoca moderna, dal momento che è stato preceduto nel sec. XII dal suo connazionale S. Costabile (proprio di S. Maria di Castellabate), quarto abate della Badia di Cava, che gli auguriamo come guida nell'ufficio-abbaziale e modello di santità monastica.

italiano, e rispettando la grande eredità storica e culturale rappresentata dalle abbazie, è stato disposto che in Italia non si procedesse alla soppressione, ma ci si limitasse a restringerle al minimo indispensabile l'estensione del territorio. Pertanto - aggiunge padre Lombardi - la Santa Sede dopo prolungata e accurata riflessione e attente consultazioni, ha ritenuto maturi i tempi per poter attuare anche per Montecassino il motu proprio *Catholica ecclesia*, dopo averlo già applicato alle abbazie di Subiaco (2002), di Montevergine (2005) e di Cava de' Tirreni (2013).

(Da "L'Osservatore Romano" del 24-10-14)

### Incontri mensili alla Badia

Gli incontri mensili degli oblati cavensi, nell'anno sociale 2014-2015, verteranno sulla parte terza - "La vita in Cristo" e la parte quarta - "La preghiera cristiana" del Catechismo della Chiesa Cattolica e si alterneranno i seguenti relatori: Padre Abate Don Michele Petruzzelli; don Leone Morinelli, nostro padre assistente; don Gennaro Lo Schiavo, parroco della Cattedrale; don Massimo Apicella, che ha completato gli studi filosofico-teologici.

Da quest'anno, per desiderio del P. Abate, l'incontro mensile della terza domenica del mese continuerà dopo la Messa: alle 13, ora Sesta; alle 13,15, pranzo nel refettorio del Collegio; alle 15, adorazione eucaristica nella cappella dell'Immacolata; alle 16, Vespri in Cattedrale.

## Il Magistero della Chiesa

### Le sfide pastorali della famiglia

Il discorso di chiusura di papa Francesco alla III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi, sul tema “Le sfide pastorali della famiglia nel contesto dell’evangelizzazione”, ha dato conferma della duplicità ormai esistente tra realtà e rappresentazione degli eventi.

Già Benedetto XVI, nella sua ultima udienza generale, rievocando la personale esperienza di perito-teologo al Concilio Vaticano II, ricordava che di concili di fatto ve ne erano stati almeno due, uno reale e l’altro mediatico, per come presentato dai mass media nella contrapposizione maggioranza-minoranza. E il secondo, nei fatti, aveva posto una vera ipoteca sulla problematica ricezione della stagione post-conciliare, segnato com’era dall’ermeneutica della rottura.

La stessa polarità si è presentata al Sinodo del 2014, rafforzata dall’esito delle votazioni sui punti in discussione, tre dei quali, la comunione ai divorziati risposati, l’atteggiamento verso le coppie omosessuali, la comunione spirituale, non hanno raggiunto i due terzi dei *placet* previsti per l’approvazione. Tuttavia, è nella pressione mediatica alla ricerca di una rivoluzione che vanno ricercate le ragioni della contrapposizione tra le tesi in discussione, suffragate dagli esiti delle votazioni, cui ha contribuito la stessa gestione della comunicazione.

Lo stesso papa Francesco ha voluto esaltare l’atteggiamento di franca dialettica sviluppatisi tra i Padri sinodali nel segno della *parrhesía*, “animate discussioni” da lui ricondotte al “movimento degli spiriti” secondo una definizione degli esercizi spirituali di S. Ignazio.

Non ha mancato però di stigmatizzare quelle che lui definisce come “tentazioni” e che, con il suo stile classificatorio, ha racchiuso in cinque punti.

1) *La tentazione dell’irrigidimento ostile, cioè il voler chiudersi dentro lo scritto (la lettera) e non lasciarsi sorprendere da Dio, dal Dio delle sorprese (lo spirito); dentro la legge, dentro la certezza di ciò che conosciamo e non di ciò che dobbiamo ancora imparare e raggiungere. Dal tempo di Gesù, è la tentazione degli zelanti, degli scrupolosi, dei premurosi e dei cosiddetti – oggi – “tradizionalisti” e anche degli intellettualisti.*

2) *La tentazione del buonismo distruttivo, che a nome di una misericordia ingannatrice fascia le ferite senza prima curarle e medicarle; che tratta i sintomi e non le cause e le radici. È la tentazione dei “buonisti”, dei timorosi e anche dei cosiddetti “progressisti e liberalisti”.*

3) *La tentazione di trasformare la pietra in pane per rompere un digiuno lungo, pesante e dolente (Lc 4,1-4) e anche di trasformare il pane in pietra e scagliarla contro i peccatori, i deboli e i malati (Gv 8,7) cioè di trasformarlo in “fardelli insopportabili” (Lc 10, 27).*

4) *La tentazione di scendere dalla croce, per accontentare la gente, e non rimanerci, per compiere la volontà del Padre; di piegarsi allo spirito mondano invece di purificarlo e piegarlo allo Spirito di Dio.*

5) *La tentazione di trascurare il “depositum fidei”, considerandosi non custodi ma proprietari e padroni o, dall’altra parte, la tentazione di trascurare la realtà utilizzando*

*una lingua minuziosa e un linguaggio di levigatura per dire tante cose e non dire niente! Li chiamavano “bizantinismi”, credo, queste cose...*

Se i punti sospensivi, presenti nel testo ufficiale, stanno ad indicare un tipico inserto discorsivo così frequente in Francesco, la sostanza del discorso appare chiara e non risparmia nessuno nei due fronti connotati da tali tentazioni. Atteggiamenti, che, pare di capire, sono censurati nella misura in cui privilegiano alternativamente un discorso di giustizia o di carità a senso unico, l’una senza il necessario concorso dell’altra.

Ancora più significativa è apparsa la circostanza che Francesco, in questa occasione e per la prima volta, abbia esplicitamente richiamato tutte le prerogative papali e a tenore dei canoni del diritto canonico.

Ricevendo lo spunto da una catechesi di Benedetto XVI sul ministero del servizio ecclesiastico, papa Bergoglio ricorda che “*la Chiesa è di Cristo - è la Sua Sposa - e tutti i vescovi, in comunione con il Successore di Pietro, hanno il compito e il dovere di custodirla e di servirla, non come padroni ma come servitori. Il Papa, in questo contesto, non è il signore supremo ma piuttosto il supremo servitore - il “servus servorum Dei”; il garante dell’ubbidienza e della conformità della Chiesa alla volontà di Dio, al Vangelo di Cristo e alla Tradizione della Chiesa, mettendo da parte ogni arbitrio personale, pur essendo - per volontà di Cristo stesso - il “Pastore e Dottore supremo di tutti i fedeli” (Can. 749) e pur godendo “della potestà ordinaria che è suprema, piena, immediata e universale nella Chiesa” (Cann. 331-334).*

Espressioni eloquenti, che non necessitano di commenti, eppure sorprendenti in un Papa che appena qualche mese addietro auspicava una “conversione del papato” seppure sul



fronte dell’ecumenismo e in un documento magisteriale quale *l’Evangelii Gaudium*.

In realtà, la verità è espressa nel diretto richiamo che Francesco ha voluto fare delle parole del suo predecessore: “*La Chiesa è chiamata e si impegna ad esercitare questo tipo di autorità che è servizio, e la esercita non a titolo proprio, ma nel nome di Gesù Cristo ... attraverso i Pastori della Chiesa, infatti, Cristo pasce il suo gregge: è Lui che lo guida, lo protegge, lo corregge, perché lo ama profondamente*”.

Servitium amoris, dunque, che si esplica anche nel ricorso all’argomento autoritativo, come chiosa papa Francesco “*cum Petro et sub Petro, e la presenza del Papa è garanzia per tutti*”. Del resto al solo Pietro è stata garantita quell’assistenza che è il presupposto per confermare nella fede i fratelli. Per questo al successore di Pietro compete sempre la decisione finale in materia di fede e di costumi, specie laddove il *depositum fidei* rischia di diventare materia di appropriazione per usurpazione fattane, alternativamente, dagli uni o dagli altri.

L’appuntamento per l’approfondimento della discussione è aggiornato all’assemblea ordinaria che si terrà nell’ottobre 2015.

Nicola Russomando



Il Papa al Sinodo circondato dai Vescovi

## Vita dell'Associazione

### 64° Convegno annuale

#### Domenica 14 settembre 2014

#### Ritiro spirituale.

È ripresa dopo qualche anno d'interruzione la consuetudine del ritiro spirituale preparatorio al convegno annuale degli ex alunni. È toccato, non per accidentale coincidenza, a D. Vincenzo Di Marino, parroco di Passano di Cava, ex allievo della Badia negli anni 1979-1981, il compito di condurre le meditazioni nei due giorni di ritiro il 12 e 13 settembre. Meditazioni scaturite dalla consuetudine con le Scritture e dalla conoscenza anche materiale dei luoghi della Terra Santa ove si sono svolte le vicende narrate nei testi sacri, a partire da quel lago di Genesareth, teatro della tempesta sedata, per come raccontata nel Vangelo di Marco, e oggetto di particolare riflessione nelle sue implicazioni teologiche da parte del conferenziere.

Felice iniziativa la ripresa di quest'appuntamento annuale pur nella prevedibile esiguità dei partecipanti per lo più obliti, che tuttavia ha avuto il pregio di riproporre episodi famosi delle Scritture nel contesto dei loro accadimenti e con la freschezza di una rivisitazione storico-geografica.



Il rev. D. Vincenzo Di Marino ha predicato il ritiro spirituale

#### L'assemblea generale

Il 64° convegno annuale degli ex alunni ha avuto per protagonista il P. Abate Petruzzelli, che, con la sua conferenza sulla preghiera, ha esercitato la sua "presa di possesso" sull'associazione, come evidenziato dal presidente Cuomo nella presentazione.

Il tema scelto dall'abate non poteva essere più appropriato nella presentazione al sodalizio degli ex alunni, la preghiera, e, come è stato ricordato anche di recente, "nessuno è più titolato a parlare di preghiera di un monaco benedettino" (C. Folsom). Nessuno che non presenti tali argomenti se non sulla base dell'esperienza di vita vissuta. E tutta la riflessione dell'abate Petruzzelli si è svolta sul nucleo essenziale della preghiera cristiana, ovvero l'*oratio dominica*, la preghiera stessa di Cristo, il Padre Nostro. Trasmesso in due testi evangelici, Matteo 6, 9-13, Luca 11, 2-4, il *Pater noster* è la fonte della vera preghiera cristiana, scaturita dalla richiesta di uno dei discepoli al Maestro, nel testo di Luca, di "insegnar loro a pregare" e fondata sull'ammonizione stessa di Gesù agli apostoli, nel testo di Matteo, a "non parlare molto nella



Il Presidente avv. Cuomo apre il convegno con il saluto. Da sinistra: Federico Orsini, prof. Domenico Dalessandri, Cuomo, P. Abate, dott. Giuseppe Battimelli, dott.ssa Barbara Casilli, dott. Antonio Ruggiero.

preghiera, come i pagani che pensano di essere esauiditi nella loro prolixità".

La duplice fonte della *oratio dominica* è apparsa in tutta la sua evidenza nell'esegesi che ne ha dato D. Michele, senza tuttavia eliderne la sostanziale natura di lotta che, in generale, la preghiera ha nell'ascesi cristiana. E questo anche sulla scorta della più antica letteratura monastica, i detti dei padri nel deserto, *apophategmata*, che dall'Oriente hanno influenzato anche l'esperienza monastica occidentale, come ricorda l'ultimo capitolo della Regola benedettina. È stato ricordato come una delle richieste più frequenti dei giovani monaci agli anziani consistesse nell'individuare la cosa più difficile nell'esperienza monastica. Con una risposta sempre univoca: la preghiera.

Né la natura di lotta è negata dalla complessiva struttura del *Pater*, articolata in tre invocazioni iniziali segnate dal congiuntivo esortativo/ottativo della tradizione latina, *sanctificetur nomen tuum, adveniat regnum tuum, fiat voluntas tua*, che, in forma ancora più incisiva, ripetono la loro formulazione dagli originari imperativi aoristi del testo greco. Quindi in quattro desideri-richiesta, il pane quotidiano, la remissione dei peccati, il non cadere in tentazione e l'essere liberati dal male. Anche nei desideri-richiesta la

formulazione mediante imperativi aoristi, connotati di forza iussiva, con la sola eccezione del congiuntivo esortativo/ottativo del non cadere in tentazione, forme fedelmente trasposte anche in latino, stanno ad indicare un percorso di ascesi, che, dall'invocazione alla misericordia nella vita quotidiana, giunge sino alla lotta alla tentazione con la richiesta-sigillo finale di essere liberati dal male.

Un percorso di preghiera così strutturato presuppone quella dimensione di lotta così incisivamente sottolineata da D. Michele, che, lungi dall'esaurirsi nella recita abitudinaria e meccanica, esige all'opposto quell'atteggiamento di "generale umiltà e di devozione nella purezza" che S. Benedetto richiede come stile di condotta nel rapporto costante con "Dio Signore di tutti".

Tuttavia, mentre la Regola sottolinea la dimensione regale di Dio, l'abate Petruzzelli ha evidenziato il tono "domestico" della preghiera di Gesù, sin dall'appellativo di Padre rivolto a Dio. E se S. Paolo, nel celebre testo della Lettera ai Romani, parlerà di "uno spirto di adozione a figli, per cui gridiamo, *Abba, Padre*", quello spirto di adozione è stato reso possibile solo grazie alla preghiera che Gesù ci ha insegnato e con cui ci forma.

La dichiarazione *in limine* dell'abate Petruzzelli, che, schermendosi, ha professato



In religioso ascolto della riflessione del P. Abate



Il P. Abate si infervora nell'analisi del "Padre nostro"

di non avere né la cultura di un abate Marra, né la saggezza di un abate Mezza, è stata nei fatti sconfessata dall'attenzione con cui ha tenuto avvinto l'uditore con quella sua personale *sapientia cordis*, direttamente derivata nel monaco dall'ascolto del magistero della Parola. Circostanza puntualmente evidenziata dal delegato Giuseppe Battimelli, che ha sottolineato le componenti di umiltà e di umanità proprie di D. Michele Petruzzelli e alla base della *sympatheia* che suscita in quanti lo accostano.

La relazione di D. Leone, vero e proprio *cahier des doléances* sullo stato dell'associazione, ha aperto il dibattito sulle prospettive della stessa. Ancora una volta "la tirannia dei numeri" ha disvelato le condizioni in cui versa il sodalizio, concepito in origine come prolungamento ideale della formazione benedettina delle scuole della Badia. Il trend di disaffezione degli ex alunni alla loro associazione è palesato dalle cifre: su circa 3000 ex alunni censiti solo il 5% mantiene un rapporto con la sua antica scuola mediante iscrizione e/o abbonamento ad Ascolta. Di qui anche la contrazione nella pubblicazione e nella spedizione di Ascolta, limitato oggi a 1000 copie.

Anche l'apertura dell'associazione agli "amici della Badia" segna il passo, temperata peraltro dall'affiliazione di chi, come Guido Letta jr., nella fattiva riscoperta del contributo di suo nonno, primo presidente, testimonia la persistenza di un rapporto vitale intergenerazionale. La cifra della criticità è stata presente in tutti gli interventi dei delegati, da Federico Orsini a Domenico Dalessandri, e dello stesso presidente Cuomo, preoccupati per la difficoltà a superare lo stallo attuale specie nella prospettiva dell'assenza di ricambio generazionale per il venir meno delle scuole dal 2005. L'intervento poi del socio Pasquale Cuofano ha riproposto una sua sollecitazione ricorrente: sostituire l'esperienza storica delle scuole con un centro di alta formazione culturale che attinga al patrimonio storico della Badia. Una proposta che è stata già oggetto di qualche tentativo, ma che non è andata oltre la dichiarazione d'intenti.

Dunque l'assemblea del 14 settembre è stata offuscata in parte dalle "ombre dello Sheol", come ebbe a dire efficacemente il professor Torraca, relatore al convegno del 2006. A voler fugare le ombre della morte concorre la domanda su cosa vuole rappresentare l'associazione nel contesto più ampio dell'Abbazia. Non è un

mistero del resto che il destino delle scuole è stato segnato anche dal progressivo allontanamento dei monaci dall'insegnamento e dall'omologazione delle scuole della Badia ad un istituto di studi laico. Sicché lo spirito benedettino, posto a fondamento dell'associazione, progressivamente si è rarefatto, come testimonia l'eclissi nell'associazione proprio della generazione dell'ultimo trentennio delle scuole.

"*La carne de' mortali è tanto blanda / che giù non basta buon cominciamento / dal nascer de la quercia al far la ghianda*": così Dante in *Par. XXII 85-87*. E quanto l'Alighieri fa dire a S. Benedetto dei suoi monaci oggi potrebbe riferirsi agli ex allievi della Badia. Non un nesso di origine, ma l'intelligenza della spiritualità monastica può costituire la ragione di un'associazione come la nostra, collocata nell'alveo di un'esperienza primariamente spirituale. Esattamente in linea con le ricorrenti rampogne di D. Michele Marra, il quale, anche nell'ultimo messaggio registrato, individuava nelle direttive del P. Abate la consegna ultima a "*portare nella vita lo spirito benedettino della Badia*", così come previsto dallo statuto. Una consegna cui non si adempie se non nell'intelligenza dei suoi contenuti.

Nicola Russomando

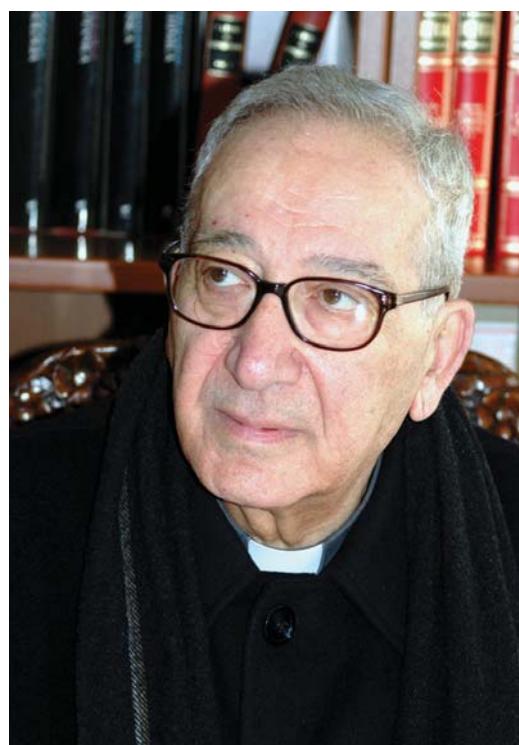


L'intervento del dott. Giuseppe Battimelli

### Mons. Vassalluzzo ricordato a Casal Velino

Sacerdote, giornalista, storico, scrittore. Monsignor Mario Vassalluzzo, già vicario della Diocesi di Nocera-Sarno e parroco di Roccapiemonte, è stato ricordato il 17 agosto a Casal Velino, suo paese natale, a cinque mesi dalla scomparsa, avvenuta il 4 marzo. La commemorazione è stata organizzata dai periodici "Il Pensiero Libero" di Pagani (diretto da Gerardo De Prisco) e "Cronache Cilentane" di Pioppi (diretto da Dino Baldi, moderatore dell'incontro) e dal Comune di Casal Velino. L'intento, andare oltre la mera celebrazione e creare un appuntamento annuale, «un percorso duraturo e solido - ha auspicato il senatore De Prisco - in cui riproporre i libri di don Mario (ne scrisse oltre 30) e gemellare i Comuni di Casal Velino e Roccapiemonte, coinvolgendo le scuole, per far riscoprire identità, radici, luoghi della memoria di cui ha scritto - l'asilo Pinto, la cappella di San Matteo, il Ringo - e fare in modo che attraverso don Mario il Cilento sia un punto di riferimento legato allo spirito, all'anima, al trascendentale». Nato il 12 agosto 1930, si era formato presso il parroco monsignor Giuseppe Morinelli, cui fu sempre grato («mi fu maestro e padre» scrisse). La scuola, ubicata presso la chiesa, «fu un piccolo laboratorio - ha ricordato l'ingegner Dino Morinelli - in cui emergeva proprio don Mario, che con altri amici ormai scomparsi diede vita a qualcosa di nuovo, una manifestazione di cultura e aggregazione tra varie culture, rendendo sostanziale l'attività culturale e portandola a livello del popolo». Successivamente frequentò il Seminario diocesano della Badia di Cava dal 1945 al 1955. Il 25 ottobre 1954 la terribile alluvione la cui furia di acqua e detriti, ha ricordato Don Leone Morinelli, travolse per primo proprio monsignor Vassalluzzo, prefetto d'ordine. «Lo scampato pericolo acuì in don Mario la consapevolezza della grazia ricevuta e lo indusse a spendere la vita ridonata per Dio e per i fratelli. La sua fu vera vocazione, abbracciata con entusiasmo e generosità» rendendolo un sacerdote «fedele a Dio, ai suoi superiori e al popolo di Dio affidatogli dall'obbedienza». Lavoratore «instancabile, anche perché formato dal precettore di San Benedetto: "L'ozio è nemico dell'anima"; benvoluto da tutti; sempre vicino, con affetto e signorilità, alla nostra Badia di Cava».

Rosamarie Morinelli



## Segnalazioni bibliografiche

FRANCESCO VOLPE, *La diocesi della SS. Trinità di Cava de' Tirreni nell'età moderna – Le parrocchie cilentane*, l'Opera Editrice, [Vallo della Lucania] s.d. [2011], pp. 180.

Il libro completa la ricerca che l'autore ha condotto sulle strutture ecclesiastiche del Cilento nell'età moderna, dopo i due volumi sulle diocesi di Capaccio e di Policastro, usciti nel 2004. Questo fatto è significativo: la perfetta conoscenza della chiesa cilentana rende credibili i giudizi elogiativi del Volpe sulla pastorale degli abati, "che visitavano la diocesi con una puntuale cadenza", instaurando quasi uno spirito di famiglia nella loro piccola diocesi. "Sembra addirittura una caratteristica benedettina – aggiunge – questa tradizione dei buoni rapporti non solo coi propri diocesani ma anche coi regolari di altri ordinì". Nel volume si rileva che questa tradizione è ancor viva nel rapporto che lega i cilentani all'abbazia della SS. Trinità, come pure risulta chiaro che il volume è l'omaggio personale dell'autore per il Milenario dell'abbazia, dalla cui storia e missione è rimasto soggiogato dagli anni della fanciullezza.

FRANCESCO ROMANELLI, *San Mauro la Bruca tra istituzioni, clero e briganti – San Nilo a San Nazario*, Area Blu Edizioni, Cava de' Tirreni 2014, pp. 182, euro 15,00.

Le finalità del libro di Franco Romanelli (ex alunno 1968-71) sono riassunte da Maria Cristina Di Palma nella presentazione: "Esse (le pagine che seguono) vogliono rappresentare un omaggio di Francesco Romanelli al suo paese natale, al suo borgo dell'infanzia e dell'adolescenza, ma, allo stesso tempo e sullo stesso piano, rappresentano anche documento e storia, radici e foglie di una stessa pianta: San Mauro La Bruca". Il risultato del lavoro è indicato nella prefazione di Luciano Pignataro, che, tra l'altro, condivide con Romanelli la *cilentanità*: "il lavoro di Franco è, e non poteva essere diversamente conoscendolo, scrupoloso, pignolo e preciso. Ma ha anche un ingrediente che lo rende più interessante, un dono prezioso da serbare in biblioteca: il cuore". A nessuno, poi, sfugge l'utilità dei preziosi documenti riportati, che altrimenti sarebbero rimasti inaccessibili.

CARLO DI LIETO, *Leopardi e il "mal di Napoli" (1833-1837) – una "nuova" vita in "esilio acerbissimo"*, Genesi Editrice, Torino 2014, pp. 1085, euro 60,00.

Quest'ultima opera di Carlo Di Lieto (prof. Badia 1978-84) ha, in certo modo, spiazzato i recensori, che parlano *tout court* di "capolavoro". L'indagine è così completa e complessa che i titoli dei sette capitoli del grosso volume potrebbero ciascuno costituire un volume a parte. "L'opera del Di Lieto è grandiosa non solo per la tematica impervia che affronta (...), ma anche perché prende le misure alla sconfinata letteratura di commentari riguardanti la vita e le abitudini di Leopardi (...). Questo capolavoro è la ricapitolazione del *déjà écrit*, cui si aggiunge la visione completamente nuova in chiave psicanalitica che Carlo Di Lieto elabora come chiave primaria di lettura" (Sandro Gros-Pietro nella prefazione).

LUIGI MARIA PILLA – AMALIA LEO, *Gocce d'Irpinea*, Scuderi editrice, Avellino 2014, pp. 307, euro 20,00.

È il secondo volume di splendide fotografie che Luigi Maria Pilla (ex alunno 1959-62) si diverte a scattare dal suo piccolo aereo Pioneer 200. Beninteso che non è pilota di professione (anche se più di 2.000 ore di volo non sono poche), ma medico pediatra-neonatologo. Forse la riflessione del medico sulle meraviglie del corpo umano (questo prodigo è per Lattanzio prova

dell'esistenza di Dio) lo ha portato a ricercare anche le bellezze della natura. Il volume, arricchito dalle didascalie poetiche di Amalia Leo, è il frutto di questo... inseguimento di Dio. Si può essere sicuri che la promozione turistica è lo scopo di comodo dell'editore.

CLAUDIO CASERTA, *Pulcinella: viaggio nell'ultimo Novecento, tra favola e destino* Gian Paolo Dulbecco, Fausto Lubelli, Emanuele Luzzati, Alessandro Mautone, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2006, pp. 173, euro 50,00.

CLAUDIO CASERA - BIANCA DELLA GAGGIA, ADG *Antonio Della Gaggia: antologia di percorsi*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2013, pp. 274, euro 50,00.

CLAUDIO CASERTA, *L'archeologia industriale a Bagnoli nella pittura di Fausto Lubelli*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2005, pp. 143, euro 32,00.

Di Claudio Caserta (ex alunno 1975-76/1979-80), di professione avvocato e per hobby critico e storico dell'arte, si segnalano solo tre opere, non potendo riportare tutte le pubblicazioni che fanno di lui un poligrafo fecondo dagli svariati interessi culturali.

PASQUALE DI DOMENICO, *I volti di una vita*, Edizioni Noitre, Montecorvino Rovella 2014, pp. 93, euro 10,00.

PASQUALE DI DOMENICO, *Il costo della libertà*, Edizioni Noitre, Montecorvino Rovella 2014, pp. 102, euro 10,00.

Nel primo libro "carità di figlio" spinge Pasquale Di Domenico (prof. Badia 1977-80) a rievocare con ammirazione la sua cara mamma

Assunta e a ripercorrere il cammino di lavoro e di sacrificio di una famiglia di metà '900, all'insegna del rispetto vicendevole e del santo timor di Dio. La lettura del volume calza a pennello nell'epoca dello sgretolamento in atto e del tentativo della Chiesa di invertire la marcia con il sinodo straordinario sulla famiglia, quest'anno, e con il sinodo ordinario dell'ottobre 2015.

Nel secondo, invece, Pasquale riflette con animo grato sulla sua vita. Non è spinto da esibizionismo: da una parte affiora la soddisfazione di chi si costruisce con sacrificio la sua esistenza (avrà pensato alla nota *sententia* di Appio Claudio Cieco: "Est unus quisque faber ipse suae fortunae"), dall'altra si coglie l'ispirazione delle *Confessioni* di S. Agostino, che sono pura lode a Dio, alla quale Pasquale aggiunge commossa gratitudine verso gli altri.

HIDESABURO KAGIYAMA, *Sojido – La via della puglia*, a cura di Rosario Manisera, Compagnia della Stampa Massetti Rodella editori, Roccafranca 2014, pp. 222, euro 12,00.

Con l'edizione italiana di questo libro Rosario Manisera (ex alunno 1962-68) si propone di migliorare gli individui, le imprese e la società con consigli e ricette provenienti dalla saggezza giapponese.

LUCIANO MONTEFUSCO, *Linea di confine* (Due racconti), ed. Albatros, Roma 2014, pp. 97, euro 12,90.

Luciano Montefusco (ex alunno 1972-76) si cimenta per la prima volta con la narrativa. Nei due racconti poteva scivolare nella volgarità... pincheriana o nel bullismo dilagante, ma ciò non è accaduto grazie al suo "angelo guida, preziosissimo e indispensabile aiuto" che alla fine stranamente ringrazia.

## Gli ex alunni ci scrivono

### Elogio di Don Raffaele Stramondo

Napoli, 26 settembre 2014

Rev.mo Don Leone,

Gli articoli su "Ascolta" relativi all'inaugurazione dell'organo monumentale con la magnifica descrizione del prospetto disegnato da Don Raffaele Stramondo, mio maestro, ha suscitato in me emozione e ricordi che in parte avevo sopito.

Don Raffaele, dotato di grande modestia, non amava parlare della sua abilità nel disegno, né raccontare i suoi successi professionali, e quando qualcuno gli tesseva gli elogi era solito arrossire, quasi fosse una colpa essere così bravo!

Essendo stato io uno dei suoi migliori alunni (all'esame di maturità Don Michele Marra, membro interno, pretese ed ottenne per me dalla commissione il 10 nella Storia dell'arte), a volte con me si lasciava andare e mi raccontava, tra l'altro, l'esperienza progettuale dell'organo della cattedrale.

Seppi così che la soprintendenza ai beni artistici, in mancanza di progettisti specializzati in arte sacra, aveva presentato un progetto d'ufficio che, risultando carente per alcuni punti, non piacque agli interessati.

L'incarico fu pertanto affidato al padre Stramondo, il quale, infaticabile come sempre, già da tempo, in barba agli incarichi ufficiali, aveva prodotto per conto suo un'idea di progetto per l'organo in questione. Questo infatti, oltre ad essere compatibile con lo stile della cattedrale, doveva contenere elementi che facessero riferimento alla storia della Badia e allo spirito benedettino. Don Raffaele affrontò queste problematiche con grande impegno, tanto che il risultato ottenuto piacque a tutti, compresa la soprintendenza che approvò i disegni senza indugio, con grande soddisfazione della comunità monastica.

Negli anni di permanenza alla Badia, in qualche rara occasione, visitando lo studio di Don Raffaele, ebbi la fortuna di vedere alcuni disegni esecutivi dell'organo che egli aveva realizza-

to con mirabile disegno e da valente architetto (cosa rara al giorno d'oggi!).

Ricordo poi che al mattino, nel recarmi alle aule scolastiche, passando per il corridoio centrale in prossimità di un finestrone, vedivo gli operai indoratori che coprivano di foglie d'oro zecchino le parti dell'organo smontate e rifinite.

L'esperienza più diretta con Don Raffaele Stramondo l'ho vissuta nel '59, quando, sotto l'illuminata regia di Don Michele Marra, nel teatro del collegio si rappresentò il "Fornaretto di Venezia" di Dell'Ongaro. Necessariamente le scene del dramma furono affidate a padre Stramondo, il quale ideò ed eseguì con il mio contributo di pittore dilettante, le quinte dei vari atti e con l'aiuto per i lavori più semplici, di Robertino Autuori di sesta camerata.

La cosa più straordinaria fu osservare la competenza di Don Raffaele nell'usare il repertorio architettonico e realizzare le scenografie in perfetto stile veneziano, tenendo conto anche degli effetti speciali di luce necessari al risultato globale dell'ambiente scenico.

Ricordo anche un particolare tecnico di una certa importanza: come pigmenti usavamo per semplicità d'impiego, i colori alla caseina, cosa nuova per me ed innovativa per quei tempi.

La rappresentazione del dramma, ripetuta più volte per consentire la presenza delle famiglie, fu un vero successo anche per il maestro Stramondo, il quale con la sua tipica discrezione si sottrasse silenziosamente agli elogi ed encomi che gli venivano tributati da più parti.

Quanta nostalgia per questi ricordi; allora non ci rendevamo conto che si viveva in un ambiente dove si respirava cultura!

**Filippo Pagliuca - Ex 1957-60**

Caro Filippo, condivido tutto. In più, aggiungo nella pagina accanto un piccolo assaggio di D. Raffaele critico d'arte. L. M.

## *Luci che si spengono*

Mons. Angelo Mottola



S. E. Mons. Angelo Mottola, ex alunno 1953-57, si è spento a Roma l'8 ottobre. Era nato ad Aversa il 10 gennaio 1935 ed era stato ordinato sacerdote il 2 aprile 1960. Laureato in teologia, era stato ufficiale della Congregazione per le Chiese orientali dal 1963 al 1986, anno in cui era stato nominato delegato dell'amministrazione della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli. Il 16 luglio 1999 era stato eletto arcivescovo titolare di Cercina e nominato nunzio apostolico in Iran. Il successivo 21 settembre aveva ricevuto l'ordinazione episcopale. Nominato nunzio apostolico in Montenegro il

25 gennaio 2007, si era ritirato dal servizio diplomatico della Santa Sede il 10 gennaio 2010 al compimento dei 75 anni.

I suoi contatti con la Badia cominciarono nell'anno scolastico 1953-54, quando dal suo vescovo fu mandato a svolgere le mansioni di prefetto nel Collegio, frequentando nel tempo il liceo classico (II e III liceale). Conseguita la maturità classica nel 1955, continuò il suo mandato tra i ragazzi del Collegio, frequentando nel biennio 1955-57 la scuola teologica della Badia.

Un ritorno alla Badia desiderato da tempo avvenne il 12 aprile 2000 per presiedere la festa di S. Alferio. Nell'omelia, tra l'altro, manifestò i sentimenti di gioia e di gratitudine, elogiando senza riserve la formazione classica ricevuta nel liceo della Badia, alla quale attribuiva la riuscita negli studi teologici e giuridici e la facilità nell'affrontare i compiti del suo ufficio di rappresentante del Papa.

È stato il secondo ex alunno a ricoprire la carica di nunzio apostolico, dopo Mons. Carlo Serena, che fu nunzio in Colombia dal 1935 al 1945, quando divenne arcivescovo di Sorrento.

Chi, come me, lo ha avuto compagno nel liceo e nella scuola teologica, non si è stupito del cammino prestigioso di Mons. Mottola: lo facevano presagire la semplicità dei modi, l'umiltà a tutta prova e la serenità imperturbabile manifestata da un sorriso costante.

L. M.

## Gli affreschi della Basilica della Badia del pittore Vincenzo Morani

Le singole figure idealizzate nella forma sono realizzate con precisione grafica di segno propria degli artisti accademici allenati alla nitidezza e all'armonia delle forme.

La colorazione generalmente calda e armoniosa varia nelle singole scene. Prevalgono le nubi rosate nei cieli tersi e i rossi e i verdi dei panneggi che si accordano ai bianchi e ai bruni in una sinfonia di sfumature e di contrasti ad un tempo.

Caratteristica del pittore è la dolcezza espressiva dei volti dai lineamenti puri e l'atteggiamento nobile delle figure accentuato dal panneggio armonioso.

Altra caratteristica è l'accostamento quasi costante in ogni dipinto dei tre colori della ban-

diera italiana; accostamento credo voluto e che rivela lo spirito patriottico dell'artista.

Particolarmente suggestivo è l'affresco della cupola dove è rappresentata la scena della visione dell'Apocalisse. Il senso della grandiosità e della maestà dell'Altissimo qui è raggiunto in pieno.

In uno scenario prospettico di nubi su cui si prostrano estatici i ventiquattro seniori si apre al centro in un grandioso alone di luce la gloria di Dio Padre e di Gesù col libro dei sette sigilli. I simboli alati dei quattro evangelisti a fianco del trono di Dio e i due mirabili e diafani cori angelici completano l'armoniosa visione, davvero perfetta dal punto di vista compositivo.

Il senso della profondità dello spazio (essendo in realtà il muro della cupola non a semicerchio ma a bassa calotta) è ottenuto abilmente e tecnicamente con la prospettiva aerea, cioè col dignadare dei colori specialmente negli ammassi di nuvole che coronano la visione; nuvole cupe in basso e più luminose in alto.

Gli affreschi del lato sinistro del transetto sono volutamente più luminosi per esprimere con la vivezza delle tinte la gioia della risurrezione.

Al centro interpretando l'ambiente monastico le tinte sono più pacate e danno un senso di raccoglimento mistico. Sul coro la visione di S. Alferio e gli altri santi ci riportano all'estasi del santo fondatore rapito nella visione della SS. Trinità.

D. Raffaele Stramondo  
(da un quaderno di appunti)

Antonio Santonastaso



Da qualche anno il dinamico e affettuoso prof. Antonio Santonastaso (1953-58), deceduto il 31 luglio, aveva dovuto rinunciare alle sue frequenti visite alla Badia a causa della malattia. Continuava, tuttavia, a tener vivo il suo legame attraverso il telefono, perché la Badia era come la sua casa, alla quale ritornava con la mente e con il cuore, fino agli ultimi giorni dello scorso luglio.

Da ragazzo, mentre studiava nelle nostre scuole, era stato affascinato dalla storia dell'abbazia di S. Alferio, appresa a contatto con D. Adelelmo Miola e con il bibliotecario e archivista D. Angelo Mifsud, con il quale condivideva il dono di parlare correntemente più lingue. Lo esaltava la storia passata e la storia recente, della quale conservava i minimi dettagli nella sua prodigiosa memoria da Pico della Mirandola. L'amore alla Badia si estendeva a tutto l'Ordine benedettino, abbracciando abbazie e personaggi eminenti.

Il suo amore per la Badia significava interesse, stima e vicinanza ad ogni membro della comunità nelle più svariate circostanze, per giunta con le modalità che si adottano per i propri familiari.

Era ugualmente vicino, con squisita sensibilità e viva fede, ai confratelli passati a miglior vita, dei quali sottolineava eventi che non sfioravano neppure i monaci. A questo proposito, dopo aver letto su "Ascolta" la lettera di Mons. Anselmo Filippo Pecci scritta quando era appena entrato come vescovo a Tricarico, confessava candidamente: "Ho pianto". L'amore ai monaci trapassati, come a tanti ex alunni ed ex professori, non era fatto di belle parole, ma si traduceva nella richiesta di Messe di suffragio. Nell'ultima sua telefonata, a fine luglio, mentre "Ascolta" era in stampa, richiedeva di segnalare il centenario della nascita dell'abate D. Angelo Mifsud, per il quale aveva ottenuto la celebrazione di Messe.

Qualche giorno dopo, l'amico comune Michele Di Lorenzo mi comunicava la sua morte inattesa. Allora la lettura di qualche necrologio non mi sorprese, ma mi confermò nella stima dell'amico: le attenzioni alla Badia, ai monaci e agli ex alunni erano le stesse che aveva rivolto ad altre istituzioni e ad altre persone. Il suo cuore, nella sua innata signorilità, aveva sempre espresso la carità di Cristo, che rimane il vero blasone della sua vita umile, semplice e laboriosa.

L. M.



D. Raffaele Stramondo felice di realizzare le sue opere fantastiche

## Inediti del P. Abate Marra Cristianesimo o conformismo?

È inutile negarlo, certe domande urtano e a urtarsi, diciamo la verità, questa volta non sono quelli dell'altra sponda, ma quelli della nostra, ecclesiastici e... "buoni cristiani" e urtano perché queste domande fanno l'effetto del colpo di pietra nei propri vetri.

E che? bisognerà per questo rinunciare a porre queste benedette domande?

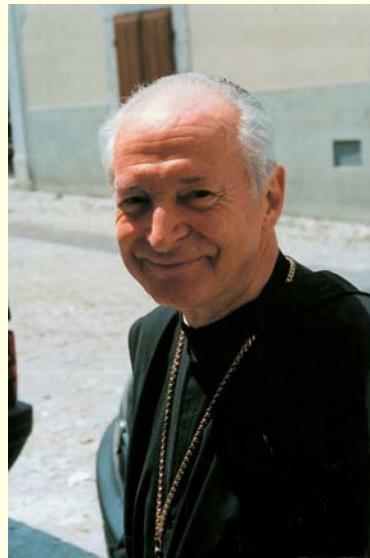
È il regime di libertà che ce lo consente... E poi, non ricordate? IGNIS ARDENS lo faceva in sul nascere il suo bel proposito da birichino di gettare il colpetto di pietra sui vetri della brava gente. E lo faceva senza nascondere la "manella". D'altronde questa domandina e simili le poniamo senza la grinta dell'"uomo salvatico" ma con un grazioso sorriso, di oraziana memoria. Dunque, cristianesimo o conformismo?

A lungo andare certe espressioni e, peggio, certi concetti o non trovano più eco nel nostro cervello, e vi giungono come residuati di una cultura sacra appresa negli anni giovanili, o fanno parte di quel retoricume che serve a intronare le orecchie di tanta povera gente! "Non pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra: non son venuto a portare la pace, ma la spada, son venuto per separare l'uomo dal padre, e la figlia dalla madre... Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me, e chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me" (Mt 10, 34-37).

Gesù è venuto ad operare insomma la più colossale rivoluzione della storia, è venuto a cambiare una mentalità. "Fuoco son venuto a portare sulla terra, e che cosa voglio se non che divampi?" (Lc 12, 49).

Bisogna pur dire che è refrattaria certa gente se non brucia a contatto con un fuoco portato dal Figlio di Dio!... E passi pure la gente refrattaria, ma che dire della brava gente che stende le manine per riscaldarsi a questo fuoco e che si mantiene neque prope... neque longe...?

Ecco lì quel bravo Sacerdote in cura d'anime - e sono queste circa un migliaio - il quale afferma che, per grazia di Dio, la vita cristiana nella sua parrocchia è in fiore solo perché vede la Domenica la sua Chiesa (poco più grande qualche volta di una Cappella) quasi piena, e a conti fatti si tratta forse di quelle trecento o quattrocento persone che hanno ascoltato la Messa; e gli altri? La vita sacramentale? Oh, abbiamo fatto il Precetto per categoria e con che devozione! Ammesso che tutte le anime si siano accostate ai Santi Sacramenti per la Pasqua, per



quanto tempo questi "pasqualini" si conservano in grazia di Dio? e tutto è normale poi solo perché quelle poche "cristianelle" si affollano puntualmente il sabato al Confessionale e la mattina della Domenica alla balaustra?

Ecco da quest'altro lato il laicato cattolico organizzato nelle file dell'A.C. I rami? Ci sono tutti, purtroppo mancano i fiori e i frutti. E spesso si resta soddisfatti di un lussureggianti fogliame. Una bella festa del Tesseramento, una bella parata alle Processioni, adunanze in cui si amministra una buona dose di sonnifero, e poi? domandate a quei bravi uomini o a quelle donne quante anime hanno portato alla pratica della vita cristiana, domandate a quel giovane se sa anteporre l'adunanza alla trasmissione della partita, o a quella Presidente di G.F. se, una volta che le viene in casa il principino azzurro, si ricorda più di associazione, di Esercizi, di impegni apostolici?

E questo e tutto il resto di cui il tacere è bello, dovrebbe essere l'indice della nostra vita spirituale.

Ma per me, è proprio l'indice di quel conformarsi alla mediocrità del mondo, da cui S. Paolo vuole lontani i cristiani, fatta di neutralità e di conformismo, che è agli antipodi di una sana concezione cristiana.

Se non stiamo attenti passiamo la vita intera in questo conformismo, mentre oggi più che mai, e lo ricorda Giovanni XXIII, le anime hanno "fame di pane, fame di dignità umana, di cultura e di amicizia, fame di Dio soprattutto".

(giugno 1960)

**D. Michele Marra O.S.B.  
Rettore del Seminario Diocesano**

## L'archivio Putaturo affidato alla Badia

*Si pubblica l'introduzione del P. Abate D. Giordano Rota al Convegno per la presentazione del volume "Archivio gentilizio dei Conti Putaturo Donati Viscido di Nocera dei Principi Longobardi di Salerno della prima dinastia", che fu tenuto a Napoli il 14 novembre 2012 presso l'Università "Suor Orsola Benincasa".*

L'affidamento alla Badia di Cava dei Tirreni dell'archivio gentilizio Putaturo è l'occasione che ha originato il presente convegno in cui viene presentato il volume che ne contiene la descrizione documentale.

Va subito detto che l'archivio, vincolato dalla Soprintendenza Archivistica per la Campania per l'importanza nel profilo storico delle pergamene e dei documenti, riguarda tre nuclei fami-

liari da considerarsi "viventi" poiché rappresentati dall'autore che ne è erede e proprietario, il quale ha aggiunto al cognome della sua famiglia quello degli avi Donati e dei Viscido di Nocera, ramo secondogenito dei Sovrani Longobardi di Salerno della prima dinastia, succedendo "iure sanguinis" nei diritti pubblici nobiliari spettanti alla genitrice in applicazione di specifiche regole longobarde dinastiche.

Pochi cenni biografici sul Principe Mario Putaturo Donati Viscido di Nocera. Magistrato presso la Corte Suprema di Cassazione fino al 2006, si è poi dedicato all'avvocatura, al giornalismo, agli studi storico-giuridici.

Ha tenuto corsi presso l'Università di Salerno ed è autore di numerosi articoli di diritto civile e commerciale nonché di una monografia sul re-

golamento di competenza, pubblicata nel trattato "Cassazione Civile".

Passando in rassegna la raccolta, per quanto riguarda la famiglia pugliese Putaturo, con memorie dal XIII secolo attestate da pergamene, poi diramata in Sicilia e nel Meridione, con rami nel Lazio e nel Piemonte, suscita attenzione, oltre al testo del proclama originario del 1848 sui diritti fondamentali dell'uomo del grande giurista e patriota Pasquale Stanislao Mancini, un'ampia documentazione, anche fotografica, che comprende scritti e sentenze di ben sei magistrati che si sono avvicendati anche nei rami collaterali, a partire dal 1810.

Soprattutto è di rilievo la documentazione riguardante alcuni esponenti della famiglia Putaturo vissuti durante il secondo conflitto mondiale, distintisi come magistrati e come avvocati, che, avendo professato un diverso credo politico, si sono schierati in campi opposti contribuendo a lacerare la famiglia, al pari di quanto avvenuto in quel periodo in tanti altri nuclei familiari.

Così, a Federico del ramo napoletano, primogenito del Presidente Andrea, di formazione liberale, si sono contrapposti i fratelli di fede fascista Giuseppe, volontario di guerra, e Nicola, mentre a Torino il cugino socialista avv. Vitantonio Putaturo, nel cui studio si riunirono gli antifascisti e fu fondato il C.N.L. (Comitato Nazionale di Liberazione), ha combattuto nelle Langhe come capo partigiano ed è stato destinatario di taglia di morte da parte dei Tedeschi.

Della famiglia dei Donati, Patrizi di Cosenza e di Paola, della discendenza di Corso Donati e di Elena della Faggiuola, riparata col figlio a Messina dopo l'uccisione del coniuge, merita attenzione l'ampia documentazione, soprattutto di matrice notarile, a partire dai primi anni del secolo XVI, che ha consentito, insieme alle fonti angioine e aragonesi, la ricostruzione dell'intera genealogia.

Di questa famiglia costituiscono documenti di spicco il codice tramandato del XIII secolo che riproduce la platea di Luca Campano, arcivescovo di Cosenza, pubblicato integralmente dal prof. Errico Cuozzo insieme agli studi di Jean Marie Martin e di altri studiosi, tra cui il proprietario del manoscritto, e l'incisione di Scipione Ammirato datata MDIC, unica copia esistente, che raffigura l'albero genealogico dei Donati fiorentini.

Quanto ai Principi Conti Viscido di Nocera, Patrizi di Salerno e di Nocera, va ricordata la documentazione pergamena, in originale o in copia, che attesta la discendenza dai Sovrani Longobardi di Salerno della prima dinastia, il possesso delle chiese e delle cappelle di patronato, gli arredi, gli uffici ed i titoli nobiliari dei discendenti, la proprietà di castelli in Nocera, in Giffoni e in Quaglietta, la gestione di latifondi in Calabritto e nella valle del Sele, da sempre propaggine salernitana, dove esponenti della famiglia sono vissuti da ultimo per circa quattro secoli.

Così come merita attenzione l'ampia documentazione relativa alle famiglie alleate matrimonialmente che comprende numerosi stemmi di casati ormai estinti.

Sento quindi di dovere un vivo ringraziamento al Principe Mario Putaturo Donati Viscido di Nocera che ha affidato all'Archivio della Badia di Cava dei Tirreni la raccolta di cui è proprietario la quale ne costituirà vanto ed offrirà agli studiosi un fecondo strumento di ricerca.

★ Giordano Rota, Abate

# Notiziario

26 luglio - 30 novembre 2014

## Dalla Badia

26 luglio – Alle ore 20 si tiene in Cattedrale il concerto d'organo del M° Cosimo Prontera, il quale all'esecuzione dei pezzi aggiunge un'analisi puntuale che coinvolge i presenti.

27 luglio – Il brontolio dei tuoni e lo scroscio di pioggia al mattino confermano il carattere eccezionale di questa strana estate.

28 luglio – Di passaggio per Cava, il P. Abate D. Giordano Rota, di Pontida, già Amministratore Apostolico della Badia, accompagnato da alcuni familiari, ci tiene a fare tappa alla Badia per salutare il P. Abate e la comunità. Breve la visita, ma grande il calore.

Nel pomeriggio visitano la Badia un gruppo di militari di Salerno, accompagnati dal cappellano D. Claudio Mancusi.

29 luglio – Il preside prof. Aniello Palladino (1958-63), mentre trascorre le vacanze ad Agerola, si fa un dovere di far visita alla comunità monastica. Rinnova l'iscrizione all'Associazione con la puntualità che gli è propria.

30 luglio – L'ing. Biagio Vigilante (1990-95), venuto a Cava per motivi di lavoro, viene a dare sue notizie, prendendosi il giusto rimbroto per non aver comunicato fino ad oggi la laurea in ingegneria.

31 luglio – Il dott. Girolamo Carlucci (1967-70), ritornato da Venezia nella sua Ferrandina per una vacanza, conduce la figlia e la nipotina Aurora a vedere i posti della sua formazione, dove fu pienamente integrato nella piccola comunità di Corpo di Cava. Nell'occasione si toglie i debiti con l'Associazione.

Il dott. Raffaele Parziale (1996-99) ritorna con la fidanzata per gli ultimi accordi sulla celebrazione del matrimonio.

1° agosto – S. E. Mons. Benedetto Tuzia, vescovo di Orvieto, compie una breve visita della Badia, accolto dal P. Abate.



La Badia in una ripresa aerea dell'ex alunno dott. Luigi Maria Pilla del 18 settembre 2014

3 agosto – Nel pomeriggio gli alunni del Seminario di Conversano, nella cui diocesi è l'abbazia di Noci, visitano la Badia. Il P. Abate fa volentieri gli onori di casa ai suoi concittadini.

7 agosto – Nel pomeriggio il dott. Giuseppe Battimelli (1968-71), insieme con la moglie signora Matilde, accompagna per la visita della Badia il dott. Franco Balzaretti, di Vercelli, Vice Presidente dell'AMCI per il Nord, accompagnato dalla signora.

8 agosto – Giungono alcuni giovani per il programmato week end vocazionale 8-10 agosto, cui si dedica personalmente il P. Abate.

9 agosto – Giunge il dott. Luigi Gravagnuolo, ex sindaco di Cava, per unirsi alla vita monastica per alcuni giorni.

11 agosto – Giunge da Noci un gruppo di ragazzi di Azione Cattolica per trascorrere un periodo di vacanza nella foresteria esterna.

13 agosto – Il P. Abate apprende che all'alba è deceduto a Triggiano (Bari) il cognato sig. Giovanni Rainieri e parte in mattinata per presiedere la Messa esequiale.

L'avv. Gianfranco Simone (1984-89), romano di adozione, ritorna con malcelata nostalgia a rivedere la Badia con la moglie e le due bambine.

14 agosto – Viene a trascorrere qualche giorno alla Badia il dott. Silvio Gravagnuolo (1943-49), che si sente ancor più in casa trovando vicino di camera il nipote dott. Luigi Gravagnuolo.

15 agosto – Per l'Assunzione della Vergine Maria si presenta una bella giornata, calda come le precedenti. Il P. Abate presiede la Messa solenne e tiene l'omelia nella chiesa affollata. Tra i fedeli, gli ex alunni rev. D. Vincenzo Di Marino (1979-81), parroco di Passiano di Cava, e il giornalista Nicola Russomando (1979-84).

24 agosto – È ospite della Badia il P. Jacques Côté, dell'Abbazia di Saint Benoît-du-Lac in Québec (Canada).

Il dott. Giovanni Apicella (1955-63) da Foggia fa una capatina alla Badia.

27 agosto – Di passaggio per Cava, il P. D. Fabrizio Cicchetti, dell'Abbazia di S. Martino delle Scale, sale alla Badia per salutare la comunità.

Michele Postiglione (1965-69) lascia la sua Firenze per una scorribanda nel Sud, dove meta preferita è la Badia.

30 agosto – Dopo le 20 giunge nella Cattedrale il corteo storico rievocativo della venuta di Urbano II alla Badia il 4 settembre 1092. Il pontefice, rappresentato da Giuseppe Luciano, avanza spedito sotto il baldacchino, preceduto e seguito da cardinali, nobili e soldati e da un folto gruppo di monaci salmodianti.

Segue nella Cattedrale il concerto musicale a cura del gruppo "Ensemble Canavisium" di Ivrea (Torino) dal titolo "Le musiche, le liriche, i canti del mondo medievale dal 1200 al 1400".

Al Corpo di Cava si svolge la festa medievale dalle ore 20.



Foto Angelo Tortorella

Rievocazione storica compiuta il 30 e il 31 agosto della visita del papa Urbano II in concomitanza della festa medievale al Corpo di Cava

31 agosto – Alla Messa delle 11, tra gli altri fedeli, partecipa il **prof. Sigismondo Somma** (prof. 1979-85) con la moglie, il figlio e la futura nuora per gli ultimi accordi con la Cattedrale circa il prossimo matrimonio.

Alle ore 20 parte dalla Cattedrale il corteo storico che rievoca la visita di Urbano II al Corpo di Cava con gli stessi attori e la stessa solennità pomposa della sera precedente.

1° settembre – Cielo imbronciato sin dalle prime luci. Alle 7 un tuono ed è subito pioggia.

4 settembre – Senza la solennità del passato, si celebrano i primi Vespri cantati della Dedicazione della Basilica Cattedrale, compiuta il 5 settembre del 1092 dal papa benedettino Urbano II.

5 settembre – Solennità della Dedicazione della Basilica. La Messa è presieduta alle 7,30 dal P. Abate, che tiene l'omelia. Sono presenti l'organista **Virgilio Russo** (1973-81), il **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71) e alcuni oblati.

**Franco Piccirillo** (1954-55/1956-61) accompagna degli amici studiosi in Biblioteca, portando le sorprese della sua tipografia: la prima annata (gennaio-dicembre 1959) di "Ignis ardens", il mensile ciclostilato del Seminario Diocesano della Badia di Cava, sulla cui copertina ha stampato la devota Immacolata, che ogni mattina veniva invocata dai seminaristi "Madre e Regina del Seminario".

8 settembre – Per la Natività della Vergine, che è festa patronale a Cava, alla Messa delle 7,30 il P. Abate tiene una breve omelia.

9 settembre – Il **P. Francesco La Vecchia**, Provinciale dei Domenicani del Sud Italia, è ospite alla mensa della comunità e alla ricreazione. Interessanti le sue informazioni sulla festa della Madonna dell'Arco, soprattutto sulla massiccia partecipazione del popolo.

10 settembre – Visita la Badia e partecipa alla mensa monastica il **P. Korbinian Birnbacher**, Abate di S. Pietro di Salisburgo, della Congregazione benedettina austriaca.

11 settembre – Nel pomeriggio giunge il **rev. D. Vincenzo Di Marino** (1979-81), parroco di Passiano di Cava, per tenere il ritiro per gli ex alunni e per gli oblati.

12 settembre – Dopo una interruzione di tre anni, si riprende il ritiro spirituale degli ex alunni e degli oblati con una meditazione alle 10,30 e un'altra alle 17,30. Come sempre, pochi gli ex alunni presenti: **prof. Antonio Casilli** (1960-64), **Vittorio Ferri** (1962-65) e **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71). Gli oblati sono invece sempre in maggior numero, circa una decina.

La sera giunge da Nicolosi il **P. Abate D. Benedetto Chianetta** per benedire l'indomani un matrimonio nella Cattedrale della Badia.



Ex alunni e amici della Badia al convegno del 14 settembre

13 settembre – Si conclude il ritiro degli ex alunni e degli oblati con la meditazione delle 17,30 alla quale è presente qualcuno in più rispetto a ieri, come **Nicola Russomando** (1979-84). Il **dott. Giuseppe Battimelli** si fa portavoce dei presenti nel ringraziare il predicatore **D. Vincenzo Di Marino**.

14 settembre – Convegno annuale dell'Associazione ex alunni e amici della Badia, di cui si riferisce a parte. L'ufficio di segreteria è svolto, con la solita precisione, da **Amedeo Polito**, forse l'unico rappresentante dei giovani ex alunni.

Alle 18,30 si tiene nel chiostro una cerimonia per la riapertura del chiostro restaurato. Aprono la serata, nell'ordine, l'arch. Lorenzo Santoro, della Soprintendenza di Salerno, il Soprintendente Gennaro Miccio e il P. Abate. Segue la rappresentazione teatrale presentata dalla Fondazione dei Lions Clubs del Distretto 108 AB Apulia e dalla Koinè culturale "G. Battista" Teatro della Fede di Grottaglie, ossia l'atto unico "Favola di una imperatrice per qualche giorno, di un imperatore inquieto e di un principe che non ebbe fortuna" di Raffaele Nigro. I quattro personaggi recitano (anzi, leggono) ciascuno un monologo: falconiere (Alfredo Traversa), Federico di Svevia (Roberto Burano), Bianca Lancia (Antonia Tagliente), Manfredi di Svevia (Pierpaolo De Padova). Presentatore della serata è l'**avv. Francesco Accarino**, Segretario del Distretto Lions.

18 settembre – Nella mattinata l'ex alunno **dott. Luigi Pilla** (1959-62) sorvola con il suo piccolo aereo la Badia e il santuario dell'Avvocata per scattare delle splendide foto, come aveva promesso nel convegno ex alunni di domenica scorsa.

21 settembre – Alla Messa dominicale è presente, tra gli altri, il giornalista-bancario **Franco Romanelli** (1968-71), il quale porta il suo ultimo libro su San Mauro la Bruca, suo paese d'origine, già presentato a San Mauro il 9 agosto scorso.

Il **prof. Gianrico Gulmo** (1965-69), impedito di partecipare al convegno di domenica scorsa, corre a rinnovare l'iscrizione all'Associazione.

23 settembre – Il **prof. Francesco Mancino** (prof. 1992-05) fa una veloce visita ai

padri, profittando di un intervallo delle lezioni all'istituto magistrale di Cava. Ci informa che insegna matematica e fisica anche al liceo scientifico "Severi" di Salerno.

**Andrea Canzanelli** (1983-88) ritorna per salutare il P. Abate e la comunità dopo la professione temporanea nella congregazione degli Stimmatini. Eppure già in Collegio qualcuno si diverte a chiamarlo "padre Canzanelli"!

Un rapido saluto dell'**avv. Massimo Ancarola** (1979-82), volato in moto da Salerno, che ci tiene a presentare almeno la foto dei suoi due baldi ragazzi (uno frequenta il liceo classico, l'altro lo scientifico).

28 settembre – Presiede la Messa il P. Abate per il ritiro in monastero aperto a tutti. Sono circa 25 partecipanti, per i quali il P. Abate ha tracciato il programma dalle 8 alle 19, che prevede la preghiera con la comunità, una meditazione, scambio di idee, la proiezione di un film.

Gli oblati iniziano il loro anno sociale con la riunione che comincia alle ore 9,15.

Il **dott. Fabrizio Federici** (1979-80) ritorna dopo oltre trent'anni con la moglie e i tre ragazzi: Walter (II media), Marco (V elementare) ed Evelina (III elementare). È alla ricerca commossa dei luoghi in cui trascorse un breve periodo della sua formazione, ma ricco di indirizzi di vita e di salde amicizie. Ci lascia il nuovo indirizzo: Casale Tartaglia – 01016 Tarquinia (Viterbo).

L'**avv. Gennaro Mirra** (1943-52 e prof. 1964-67) si presenta a salutare i padri dopo aver trascorso la giornata nei pressi della Badia con la moglie e alcuni amici.

29 settembre – Ricorre l'onomastico del P. Abate, che presiede la Messa alle 7,30 e tiene l'omelia. Partecipano alcuni oblati, il **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71) e l'organista **Virgilio Russo** (1973-81), che pongono gli auguri alla fine della Messa. Tra gli altri amici che vengono più tardi per gli auguri, notiamo il diacono **prof. Antonio Casilli** (1960-64).

4 ottobre – Con la guida del **dott. Mario Galdi**, Direttore dell'Azienda di Soggiorno di Cava, visita la Badia un gruppo in gran parte di magistrati: il **dott. Renato Martuscelli**, sostituto Procuratore generale della Corte d'Appello di Salerno, il **dott. Salvatore Russo**, Presidente del Tribunale fallimentare di Salerno, la **dott.ssa Anna Maria Armenante**, Avvocato dello Stato, il **prof. Marco Galdi**, sindaco di Cava, e l'**avv. Gennaro Maione**, ex alunno 1988-90, sindaco di Ceraso, il quale è accompagnato dai familiari.



Partecipanti al ritiro spirituale del 12 e 13 settembre



BADIA DI CAVA  
CAVA DE' TIRRENI  
1011 - 2011

7 ottobre – Giungono da Lamezia Terme cinque Suore benedettine che sono ospitate nella foresteria esterna per attendere agli esercizi spirituali, che predica loro il P. Abate.

11 ottobre – Si tiene nella sala delle farfalle una giornata di studio sul tema "Gestione del paziente con insufficienza respiratoria in medicina interna" organizzata con la partecipazione attiva della **dott.ssa Barbara Casilli** (1987-92). Tra le circa quindici lezioni, si segnala quella della Casilli, molto apprezzata, su "Insufficienza respiratoria: fisiopatologia e diagnosi".

Alle 18 il P. Abate celebra una Messa di suffragio in Cattedrale nell'anniversario della morte della signora Antonietta Picardi, madre dell'organista Virgilio Russo (1973-81).

12 ottobre – Ancora giornate splendide, tipicamente estive, mentre la Liguria è flagellata da nubifragi e alluvioni.

Sarà stato il bel tempo a convincere diversi ex alunni a compiere una passeggiata alla Badia: il **dott. Giuseppe De Maffutiis** (1943-48) con la signora, **Vittorio Ferri** (1962-65), che confessa di essere stato tentato dal mare in queste splendide giornate di ottobre, e **Francesco Sellitto** (1958-70), da poco pensionato dall'Asl di Nocera Inferiore. Veramente il dott. De Maffutiis perde la nozione del tempo nella foga di rievocare le bellissime gite organizzate nel passato dall'Associazione ex alunni.

13 ottobre – Nel pomeriggio visita la Badia il **gen. Claudio Minghetti**, Comandante Distaccamento della Brigata Bersaglieri "Garibaldi" di Caserta.

14 ottobre – L'avv. **Augusto Cioffi** (1949-53), accompagnato dal cognato, compie una visita affettuosa ai padri della Badia, come è solito fare quando ritorna da Bologna alla sua amata Salerno. La visita quest'anno non è stata possibile per S. Matteo, ma è contento di non aver partecipato alla processione che non ha fatto onore alla città. Puntuale l'iscrizione all'Associazione.

16 ottobre – L'avv. **Claudio Caserta** (1975-76/1979-80) viene a dare sue notizie, portando alcune delle sue molte pubblicazioni. Ma la notizia più interessante per lui – ci vuole poco a capirlo – è quella dei suoi due splendidi gemelli Maria Vittoria e Niccolò, tre anni computi.

18 ottobre – Il **dott. Vincenzo Clemente** (1964-72), cogliendo l'occasione di un impegno a Salerno, privilegia la Badia con una visita affettuosa senza fretta, soprattutto grazie al suo compaesano D. Alfonso Sarro.

19 ottobre – La giornata domenicale è splendida, tipicamente estiva. Si sente addirittura di gente che ritorna alle spiagge per un bagno fuori stagione.



La Badia al crepuscolo guardata dalla luna

22 ottobre – Di ritorno al loro monastero di S. Martino delle Scale, il **P. D. Michele Musumeci** e **D. Giuseppe Santarelli** fanno sosta alla Badia, ospiti graditi alla mensa monastica.

23 ottobre - Si pubblica la nomina del nuovo Abate Ordinario di Montecassino nella persona del **P. D. Donato Ogliari**, Visitatore della Provincia italiana della Congregazione Sublacense Cassinese e Abate di Noci. Contestualmente alla nomina, vengono mutati i confini dell'abbazia territoriale con il passaggio di tutte le 53 parrocchie alla diocesi di Sora.

24 ottobre – Breve visita dell'abbazia di **S. E. Mons. Luigi Marrucci**, vescovo di Civitavecchia, accolto dal P. Abate.

25 ottobre – Il P. Abate si reca a Montecassino per il 50° anniversario della proclamazione di S. Benedetto Patrono principale d'Europa, presente il Segretario di Stato Card. Pietro Parolin. In programma c'è, oltre il canto dei Vespri, un convegno sul tema "Identità europea e radici cristiane dell'Europa".

I seminaristi scampati all'alluvione di 60 anni fa non sono riusciti a riunirsi alla Badia per motivi organizzativi, ma non rinunciano al ringraziamento corale al buon Dio, che viene solo rinviato.

26 ottobre – Alla Messa, affollata di turisti, partecipa anche il **dott. Piergiorgio Turco** (1944-47), che saluta in particolare il P. Abate, ricordandogli che celebrò il suo matrimonio nella chiesa abbaziale di Noci. Dichiara, poi, che quando ritorna alla Badia si sente veramente bene.

Si rivede, con la fidanzata, **Giuseppe Bisogno** (1998-03), il quale rivela di aver chiuso con gli studi di giurisprudenza per l'attività commerciale (agenzia immobiliare).

30 ottobre – Il **P. D. Dario Resenterra** e quattro postulanti di Montevergine compiono una visita alla Badia e ripartono subito dopo pranzo.

1° novembre – Per la festa di tutti i Santi presiede la Messa il P. Abate. È una splendida giornata di sole, quasi estiva. Come nelle maggiori solennità, è presente **Nicola Russomando** (1979-84) per godersi la liturgia benedettina.

2 novembre – Commemorazione dei defunti. La giornata è splendida come ieri, anzi più tiepida. Alle 11 presiede la Messa solenne il P. Abate.

5 novembre – Dopo la persistente estate, ecco una giornata tipicamente autunnale, con nuvole e vento, anche se la temperatura è abbastanza alta per lo scirocco.

8 novembre – Il **prof. Francesco Sofia** (prof. 1973-75), venuto per ricerche in biblioteca, informa che ha lasciato l'insegnamento, con il vantaggio di potersi dedicare esclusivamente agli studi preferiti di storia moderna.

Nel pomeriggio si hanno diversi incontri in Badia: un gruppo di Pozzuoli si incontra nella Cattedrale, accolto dal P. Abate; i Servi del Cuore Immacolato di Maria vengono da Roma per l'incontro con il loro gruppo di laici; gli oblati cavensi partecipano alla Messa per gli oblati defunti.

9 novembre – Ai Vespri partecipano una quindicina di postulanti cappuccini della Provincia del Sud, che sono formati nel convento S. Felice di Cava.

11 novembre – Il **dott. Luigi Vigorito** (1972-77), venuto a Cava per impegni, sale alla Badia per salutare gli amici e per rinnovare la tessera sociale. È accompagnato dalla prima figlia, laureanda in economia.

16 novembre – Per la presenza della sezione medici cattolici dell'arcidiocesi di Amalfi-Cava, che inizia l'anno sociale, presiede la Messa l'assistente ecclesiastico **Mons. Carlo Papa**. Alla fine il **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71), Vice Presidente nazionale AMCI, rivolge il suo saluto e legge la preghiera del medico.

Alle 18 si tiene in Cattedrale la cerimonia del premio Badia, che viene consegnato all'attrice Claudia Koll, e la premiazione del concorso fotografico sul tema "Riflessioni urbane". Se ne riferisce a parte.

17 novembre – Verso le 13 viene il critico d'arte **Vittorio Sgarbi**, accompagnato dal Presidente dell'Azienda di Soggiorno **Carmine Salsano** e dal Direttore **Mario Galdi**. Data l'ora, il P. Abate lo accoglie e gli dà come cicerone D. Domenico per la visita del monastero. Nel Museo lo colpisce la tavola trecentesca della Vergine, che subito attribuisce a Lorenzo Monaco. Il colpo di genio, in fondo, lo ha portato all'attribuzione già fatta negli anni '50 da Ferdinando Bologna, che indicò l'autore in un pittore della scuola di Lorenzo Monaco.



Il dott. Luigi Pilla sorvola la Badia con il suo aereo privato il 18 settembre

20 novembre – Ritorna ancora **Vittorio Sgarbi** per un vasto giro per il monastero, interessato in particolare alla tavola della Madonna che attribuisce a Lorenzo Monaco, discepolo di Giotto. Oggi è più determinato: la tavola trecentesca, che raffigura la Madonna dell'Umiltà, sarà restaurata ed esposta al padiglione Italia dell'Expo2015. Lo accompagnano i funzionari della Soprintendenza di Salerno **dott.ssa Lina Sabino** e arch. **Lorenzo Santoro**.

23 novembre – Solennità di Cristo Re. Presiede la Messa il P. Abate. Tra i fedeli notiamo il giornalista **Nicola Russomando** (1979-84) e **Giuseppe Tocci** (1998-04), venuto da Rossano Calabro con la fidanzata, impegnato nell'azienda agricola della famiglia.

26 novembre – Come è tradizione, si celebra la Messa del Patrocinio dei Santi Padri Cavensi, che un tempo, subito dopo la seconda guerra mondiale, coinvolgeva gran parte dei cavesi.

30 novembre – Alla Messa domenicale si notano diversi ex alunni: il **prof. Sigismondo Somma** (prof. 1979-85), con la moglie, che guida la schola cantorum di Pagani in visita alla Badia; **Marco Giordano** (1997-02), con la moglie Patrizia, presenta il pargolo Emanuel Antonio soddisfatto e sorridente; **Nicola Russomando** (1979-84), che offre la collaborazione preziosa ad "Ascolta" prossimo alla stampa.

## Segnalazioni

Il 28 agosto, a Santa Maria di Castellabate, è stato presentato il libro del **prof. Francesco Volpe** sulla diocesi cilentana della Badia di Cava. Relatori sono stati D. Luigi Orlotti e D. Salvatore Della Pepa.

\*\*\*

Il 13 settembre, a Trento, **Andrea Canzanelli** (1983-88) ha emesso la professione temporanea nella congregazione dei religiosi Stimmatini.

\*\*\*

Il **dott. Alfredo Palatiello** (1986-89) ha vinto un concorso come funzionario amministrativo-tributario nell'Agenzia delle Entrate e dal mese di maggio 2014 è in servizio a Milano.

\*\*\*

La **dott.ssa Marilena Gatto** (1995-98), con laurea in conservazione dei beni culturali e scienze della formazione primaria, ha vinto il concorso ottenendo l'insegnamento a Roma presso il 7° circolo didattico "Maria Montessori".

## Nozze

2 agosto – Nella Cattedrale della Badia di Cava, il **dott. Raffaele Parziale** (1996-99) con **Ilaria Vitolo**. Benedice le nozze il P. D. Leone Morinelli.

8 agosto – Nella Cattedrale della Badia di Cava, **Marta Zingaro** (1995-00) con **Giuseppe Morici**. Benedice le nozze il cappellano militare D. Claudio Mancusi, con il quale concelebra il P. D. Leone Morinelli.

**ASCOLTA- Periodico Associazione ex alunni - 84013 Badia di Cava (SA) - Abb. Post. 40% - comma 27 art. 2 - legge 549/95 - Salerno**

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINViare AL

## CPO DI SALERNO

PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE, CHE SI È IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISPEDIZIONE, INDICANDO IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.



Vittorio Sgarbi osserva una tavola trecentesca della Vergine esposta nel Museo, che attribuisce a Lorenzo Monaco

Foto Angelo Tortorella

## Collaboratori

Per questo numero hanno collaborato con la redazione: Giuseppe Battimelli, Valentino Di Domenico e Nicola Russomando.

## QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul c.c.p. n. 16407843 intestato a:

## ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA

€ 25 Soci ordinari  
 € 35 Soci sostenitori  
 € 13 Soci studenti  
 € 10 Abbonamento "Ascolta"

L'anno sociale decorre dal 1° settembre



Questa testata aderisce  
all'Associazione  
Giornalisti Cava Costa d'Amalfi  
"Lucio Barone"

## ASSOCIAZIONE EX ALUNNI

84013 BADIA DI CAVA SA

Tel. Badia: 089 463922 - 347 4599991

c.c.p. n. 16407843

**P. D. Leone Morinelli**  
direttore responsabile

Autorizzazione Trib. di Salerno 24-07-1952, n. 79

Tipografia Tirrena

Via Caliri, 36 - tel. 089.468555

84013 Cava de' Tirreni